ANNO 100 N° 11 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

DICEMBRE 2010

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Se ghe fös mia'l Nedàl

Ol mónt a l'finirés
insèma co la mórt
e töcc a me gavrés
apéna che d'intórt!

Me nàs sensa saì
perché a m'vé a sto mónt
apéna per patì
o a fà che'l vagabònt!

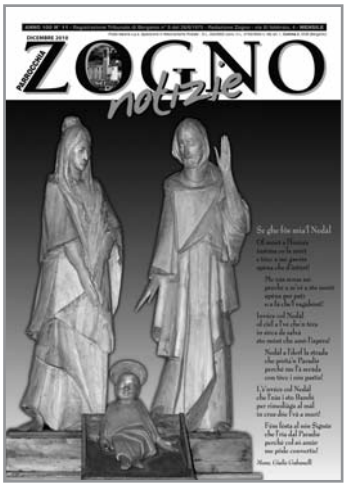
Invéce col Nedàl
ol ciél a l'vé che'n tèra
in sìrca de salvà
sto mónt che amò l'ispéra!

Nedàl a l'derf la strada
che pórta'n Paradìs
perché me l'à seràda
con töcc i nòs pastìs!

L'è'nvéce col Nedàl
che l'nàs i sto Bambì
per rimediàga al màl
in crus dóe l'và a murì!

Fém fèsta al nòs Signür
che l'rìa dal Paradìs
perchè col sò amùr
me pöde convertìs!

Mons. Giulio Gabanelli



IN COPERTINA
Natività di Nostro Signore
di Alberto Meli (1987)

Calendario Parrocchiale

DICEMBRE 2010

Mercoledì 1	Ore 20.45 In Parrocchia Catechesi Vicariale
Venerdì 3	Ritiro di 4ª elementare
Domenica 5	**2ª DOMENICA DI AVVENTO - *"Vieni, Signore, re di giustizia e di pace"*** Ritiro Corso Fidanzati Ore 15.00 In Parrocchia Laboratorio liturgico per i ragazzi delle elementari con i loro genitori
Martedì 7	SANT'AMBROGIO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA PATRONO DELLA LOMBARDIA Ore 20.30 In Parrocchia Adorazione e Benedizione Eucaristica con i catechisti e genitori
Mercoledì 8	**IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA** ***"Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie"*** **S. Messe con orario festivo**
Giovedì 9	In Oratorio incontro gruppi caritativi del vicariato
Venerdì 10	Ritiro di 5ª elementare
Sabato 11	Ritiro di 3ª media
Domenica 12	**3ª DOMENICA DI AVVENTO - *"Vieni, Signore, a salvarci"*** Ore 15.00 In Parrocchia Laboratorio liturgico per i ragazzi delle elementari con i loro genitori
Mercoledì 15	Confessioni dei ragazzi delle medie nell'orario di catechismo Ore 20.45 In Parrocchia Catechesi Vicariale
Venerdì 17	Confessioni dei ragazzi delle elementari nell'orario di catechismo Ore 16.15 In Parrocchia S. Messa con la benedizione dei Gesù Bambino
Sabato 18	Ritiro Ado a Somendenna
Domenica 19	**4ª DOMENICA DI AVVENTO - *"Ecco, viene il Signore, re della gloria"***
Lunedì 20	**12° Anniversario della morte di P. Ludovico Rinaldi** **Ore 8.55 in Parrocchia s. Messa di suffragio** Confessioni Ado
Martedì 21	Ore 20.30 In Parrocchia confessioni comunitarie
Mercoledì 22	Ore 20.30 A Romacolo confessioni vicariali
Venerdì 24	Ore 10.00 Confessioni al Carmine Nuovo Ore 15.00-18.30 Confessioni in Parrocchia Ore 23.30 Veglia di preparazione Ore 24.00 S. Messa nella notte santa
Sabato 25	**NATALE DEL SIGNORE** ***"Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio"*** S. Messe con orario festivo
Domenica 26	**SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA e GIUSEPPE** ***"Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie"***
Lunedì 27	**6° Anniversario della morte di P. Cristoforo Zambelli** **Ore 8.55 in Parrocchia s. Messa di suffragio** Da oggi al giorno 30 vita comune Ado
Mercoledì 29	**1° Anniversario della morte del Vescovo Mons. Roberto Amadei** **Ore 8.55 in Parrocchia s. Messa di suffragio**
Giovedì 30	Marcia vicariale di fine anno: da Ambria a Endenna
Venerdì 31	**Ore 18.00 S. Messa col canto di ringraziamento di fine anno** **TE DEUM, e il ricordo dei defunti morti quest'anno** Veglia di preghiera a S. Antonio Abbandonato

GENNAIO 2011

Sabato 1	44ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE S. Messe con orario festivo
Domenica 2	**2ª DOMENICA DOPO NATALE** ***"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"*** **41° Anniversario della morte di Mons. Giuseppe Speranza (prevosto 1927-1941)** Da oggi al giorno 4 vita comune ad Assisi per i ragazzi di 3ª media
Giovedì 6	**EPIFANIA DEL SIGNORE** ***"Ti adoreranno, Signore, tutti popoli della terra"*** S. Messe con orario festivo
Sabato 8	Ore 15.30 In Parrocchia incontro di preparazione al Battesimo
Domenica 9	**BATTESIMO DEL SIGNORE** ***"Il Signore benedirà il suo popolo con la pace"*** Chiusura del tempo natalizio

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Ti stringo al cuore, fratello mio Gesù

Caro Gesù, quest'anno vogliamo scrivere noi a te, per tanti motivi.
Prima di tutto perché sappiamo che ci leggerai di sicuro e la nostra lettera non rischierà di finire come le tue: ce ne hai scritte tante e sono tutte lettere d'amore, ma noi non le abbiamo neppure aperte. Nel migliore dei casi le abbiamo lette frettolosamente e con aria annoiata.
Poi perché sappiamo che tu non starai a fare l'analisi estetica di ciò che ti diremo, tu vai sempre al nocciolo, o alla radice, sei imbattibile a leggere fra le righe. E anche stavolta, ne siamo certi, saprai scorgere fra le righe il cuore gonfio di paure e di speranze, di preoccupazioni e di tenerezze.
E poi perché tu rispondi sempre, non passi mai nulla sotto silenzio. Non c'è volta che tu ti rifiuti di ricambiare il saluto o di accusare ricevuta. Con gli altri, lo sai, non è sempre così. Più che la ricevuta sembra che accusino il colpo.
Ma soprattutto, scriviamo direttamente a te, perché sappiamo che a Natale ti incontrerai con tantissime persone che verranno a salutarti. Tu le conosci ad una ad una; beato te che puoi chiamarle tutte per nome, noi non ci riusciamo.
Dal momento però che passeranno a trovarti, se non nell'eucarestia e nei sacramenti almeno nel presepe, perché non suggerisci loro, discretamente, che non te ne andrai più dalla terra e che, pur trovandoti altrove per i tuoi affari, hai un recapito fisso nella tua Chiesa, dove ti potranno incontrare ogni volta che vorranno?
Approfittiamo dell'amicizia per farti qualche raccomandazione:
aiuta noi, Don Samuele, Don Angelo, Don Giulio e tutti i nostri fratelli sacerdoti a lasciarci condurre dallo Spirito di libertà e non di soggezione, Spirito di giustizia e non di dominio, Spirito di comunione e non di rivalità, Spirito di servizio e non di potere, Spirito di fratellanza e non di parte;
dona a noi catechisti ed educatori la gioia di te, che fai nuove tutte le cose. Ispira in noi i brividi dei cominciamenti, le freschezze del mattino, l'intuito del futuro;
esorcizza nella nostra comunità la paura del vuoto, l'impressione che si campi solo sulle parole, il sospetto che, di ardito, amiamo solo le metafore. Metti nel cuore di chi sta lontano una profonda nostalgia di te;
asciuga le lacrime segrete di tanta gente, che non ha il coraggio di piangere davanti agli altri. Entra nelle case di chi è solo, di chi non attende nessuno, di chi a Natale non riceverà neppure una cartolina e, a mezzogiorno, non avrà commensali. Gonfia di speranze il cuore di tutti loro;
ricordati degli anziani delle nostre case di riposo, di quelli che dormono per le strade e di quelli costretti a letto e negli ospedali;
ricordati di Giovanni che si droga e ogni tanto ci telefona di notte per dire che sta male;
ricordati di Cristina lasciata dal marito e di Franco lasciato dalla moglie... e dei tanti bambini e ragazzi lasciati dai genitori;
ricordati di tutti i poveri e gli infelici che hanno trovato accoglienza sterile solo sulle nostre liste e agende di solidarietà;
ricordati Signore di chi ha tutto e non sa che farsene: perché gli manchi tu!
Buon Natale, fratello mio Gesù, che oltre a vivere e regnare per tutti i secoli dei secoli, muori e sei disprezzato, minuto per minuto, su tutta la faccia della terra, nella vita sfigurata degli ultimi.
Ti stringiamo al cuore.

(Tratto da AVVENTO-NATALE di Don Tonino Bello)

I preti, i catechisti
e la redazione del notiziario

La luce vera

È Natale. È il Natale del Signore! È la festa della luce, ma della luce vera, la luce divina che irrompe nel nostro mondo per rischiararlo dalle tenebre, dal buio che lo avvolgono. È Cristo la luce di Dio nel mondo. È la sua parola che illumina ogni uomo.

Ma attenti però, perché in questo mondo, in questa società del benessere e del molto avere, c'è il rischio di oscurare questa Luce e di puntare lo sguardo su luci ben diverse, magari più appariscenti e brillanti, ma che non hanno nulla a che vedere con Colui che nasce per donarci il senso e la gioia dell'incontro con il Padre.

Bisogna lasciarci illuminare da Lui e non perdere quel senso di pace e di bellezza che ci dona gratuitamente.

Il Natale è la festa della speranza, è la festa della gioia. La luce è venuta per illuminare ogni uomo. Per ognuno può esserci speranza e vita.
Il Cristo è nato per noi, per noi egli è vissuto e per noi egli è morto, per noi è risuscitato. Il suo mistero è il nostro, la sua luce la nostra luce, la sua obbedienza il nostro morire. E la salvezza germoglia sulla terra, perché essa nasce da luce.
«Nessuno possiede Dio in modo tale da non doverlo più attendere. Eppure non può attendere Dio chi non sapesse che Dio ha già atteso lungamente lui», dice il teologo Bonhoeffer.
E allora bisogna essere pronti, svegli e attenti al suo passaggio, al suo vivere, al suo dirci "amatevi l'un l'altro", come fratelli!!
Con il Suo passare in mezzo a noi conferma che il mondo è dato all'uomo come segno tangibile dell'alleanza di Dio.

È nato... Corriamo alla grotta. Egli giace nella mangiatoia. È il figlio di Dio e di Maria. Egli è nato. È nato per noi. "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa, una luce rifulse..."

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.
È il Natale del Signore ed il nostro!

Auguri a tutti voi!

Angelo prete

Dialogo con il Parroco

È nato per noi un Bambino, un Figlio c'è stato donato (Is 9,6)

Nel salmo 131 il salmista per descrivere l'abbandono fiducioso in Dio non trova di meglio che usare l'immagine di un bimbo che si addormenta fiducioso sul seno di sua madre; inoltre Dio non esita a scegliere dei bambini come portatori del suo messaggio liberante, vedi il piccolo Samuele che accoglie la parola del Signore e la trasmette fedelmente (I Samuele 1-3). Dio sceglie il giovane Davide a preferenza dei fratelli maggiori. Al vertice della profezia messianica è la nascita dalla vergine preconizzata da Isaia: l'Emmanuel segno di liberazione che ristabilirà il diritto e la giustizia (Is 9,16).

Non era perciò conveniente che per inaugurare il nuovo Regno di giustizia e di pace, il Figlio di Dio si facesse bambino? Luca ha notato con cura le tappe dell'infanzia di Gesù. Ci soffermeremo sulla tappa iniziale che è di fondamentale importanza. Un momento di contemplazione del mistero della salvezza. Un Bambino, una Madre, un Padre putativo. Tutta questa realtà raccoglie quella grotta, come un grande grembo divino protetto dallo sguardo di Dio. Un grande grembo che porta in sé una gestazione nuova: la collettività umana, un grande grembo che partorisce la salvezza. Un grembo fecondo ma ignorato dagli uomini, abbandonato al limite e alla fragilità dell'essere umano.

Vi è un Bambino che riposa sereno sul seno della Vergine, ignaro di quanto i potenti stanno congiurando contro di lui. Maria una fanciulla senza potere ma che porta in sé stessa un grande mistero, cioè tutta la forza dell' irruzione di Dio nella sua storia. Ella si sente superare dal disegno di grandezza racchiuso in quel batuffolino di carne che porta nelle sue braccia e mentre fa memoria dell'annuncio dell'Angelo e della sua maternità miracolosa, deve fare un atto di fede nell'accettare la povertà e l'abbandono di questo Dio che si traveste in un bimbo ai margini di una società che non ne vuole sapere di lui. La storia si ripete in tutto ciò, si baratta il Figlio di Dio con un insignificante babbo natale. Ben vengano (in modo moderato e rispettoso della crisi economica in corso) le luci, le musiche, gli addobbi; tutto sta a sottolineare questa festa che deve scendere in fondo al cuore perché qualcosa di veramente straordinario sta per accadere e il cuore deve cantare per questo compleanno di Gesù. Ben venga un bicchiere frizzante (non di più) e la classica fetta di panettone, ma non barattiamo Gesù con le solite insulsaggini o con la corsa frenetica ai divertimenti ed ai regali. Una festa moderata dall'attenzione verso chi non ha la possibilità di spendere, una festa che si accontenta dei segni sobri di chi è rispettoso della povertà altrui. Si!... culliamo Gesù ricevendolo nel sacramento della confessione, mangiandolo alla Mensa eucaristica. Culliamo Gesù con un cuore caldo d'amore verso di Lui, desideroso di fare sempre la sua volontà anche quando impegna e costa sacrificio. Culliamo Gesù con un cuore puro che non si lascia affascinare dalle facili illusioni ma cerca con trasparenza e sollecitudine di amare tutti. Culliamo Gesù facendo bene il bene, lasciando scorrere a piene mani tempo donato e beni condivisi. È questo il nostro auspicio per la nostra vita e la vostra; e la gioia trabocchi dai vostri cuori, come un fiume in piena avvolga benevolmente le vostre case. Gesù cerca casa; Egli viene per rimanere nelle nostre case, facciamogli buona accoglienza.

Ma prima di chiudere queste righe, vorremmo portarvi a conoscenza di un bellissimo avvenimento: sr. M. Maddalena di Gesù, nostra ospite proveniente dal Monastero fratello di Paderno Dugnano, l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, alle ore 16,30 rinnoverà i voti semplici, nella nostra Chiesa. Vogliamo, da queste pagine, formularle i nostri auspici: l'entusiasmo, la gioia, il fervore non tramontino mai dal suo orizzonte. Il Dio della vita che l'ha chiamata dalle false strade del mondo da libera professionista la rinnovi nella professione al seguito di Gesù povero casto e obbediente, in una sempre più autentica vita religiosa claustrale, nell'amore e nella dedizione a tutti i fratelli del mondo, in una dinamicità aperta a tutte le istanze più impellenti in unità con tutte le persone che lottano per un mondo nuovo. La cerimonia sarà aperta a tutti i fedeli che vorranno condividere questa nostra festa.

Le Claustrali di Zogno

Zogno in berretto Frigio

Nel notiziario dello scorso ottobre abbiamo pubblicato la sorpresa dell'arrivo a Zogno delle truppe francesi, alle Tre Fontane, in casa dell'oste Amadio Giupponi, come risulta dai documenti dell'archivio parrocchiale: truppe a piedi e a cavallo, comandate dal Capitano Coville, mentre Bergamo era ancora sotto il dominio Veneto.
La gente, secondo quanto afferma don Mangili nei suoi articoli su "L'Eco di Bergamo", si è resa conto che si trattava di un intervento che mirava a predisporre la popolazione al cambiamento della repubblica veneta col subentro della repubblica cisalpina, ciò che sarebbe gravato sull'amministrazione del comune e non soltanto.
La popolazione veniva così indotta a subire, evitando reazioni e tumulti, le imposizioni napoleoniche, di carattere civile e religioso.
Veniva pertanto imposto il canto del "Te Deum" per celebrare le imprese napoleoniche e nel contempo si ingiungeva l'obbligo a tutte le chiese di sostituire il catechismo del Card. Bellarmino col catechismo di Napoleone.
Il 13 marzo 1797, infatti, il Conte Ottolini, rappresentante del governo Veneto a Bergamo, riceveva l'ingiunzione di andarsene immediatamente da Bergamo se voleva evitare l'arresto con dolorose conseguenze.
Intanto, a Zogno, sopraggiungeva il cittadino Rillosi, che, il 19 marzo 1797, si presenta al Consiglio di Valle imponendo che venissero convocati urgentemente i capi famiglia per esprimere la propria adesione alla nuova repubblica. Immediatamente, il giorno seguente, i capi famiglia radunati, espressero 81 voti favorevoli e 12 contrari, per cui viene autorizzato G. M. Gandi a prestare il giuramento di fedeltà alla nuova repubblica a nome della popolazione.
Ma la popolazione contadinesca si manifestò comunque contraria alle nuove idee antireligiose sollevando tumulti contro la neonata repubblica, inducendo il Consiglio a dover ricorrere alle armi per garantire la pubblica sicurezza. Il Capitano Coville si era infatti insediato a Zogno per spegnere gli ultimi focolai dell'insurrezione. Con la sua partenza da Zogno, il Capitano Coville, poté portare con sé 52 muli e tre carri di archibugi e di altre armi.
Purtroppo il popolo si fregiava già delle coccarde tricolore per dare sfogo alla pazza gioia con canti e danze intorno all'albero della libertà, innalzato in centro paese, secondo le direttive imposte dall'autorità. Ma ben presto, come afferma anche il nostro don Mangili, gli ardori repubblichini vennero estinti da docce gelate, poiché la repubblica aveva bisogno di denaro.
Subito, il 23 settembre, su ordine della municipalità, si impone a tutte le chiese di consegnare la metà di tutte le argenterie possedute, con regolare ricevuta. È quanto si ripeté di seguito, come risulta da una seconda ricevuta, che conserviamo con la precedente anche noi nell'archivio della nostra parrocchiale, che vennero pure pubblicate in questo nostro notiziario di qualche tempo addietro. Poi, come risulta dagli atti del nostro archivio parrocchiale, venne un primo taglione, del quale al nostro comune toccarono L. 2013:10:6, da pagarsi entro il 31 maggio, col seguito in più di ben oltre L. 2056, per imposizione del valoroso Capitano Coville a causa del suo disturbo presosi per venire a Zogno a stabilire l'ordine, da pagarsi entro il 31 dicembre.
Si dovette poi prelevare dalla cassa della misericordia (MIA) la somma di cento ducati (L. 700) in sostituzione della quota che i nullatenenti non erano in grado di pagare. Intanto il comune aveva l'impegno di promuovere le funzioni con il canto del "Te Deum" per celebrare le vittorie di Napoleone, al costo di L. 200 per ogni cerimonia civile, per cui le casse del comune rimasero vuote.
Nelle delibere comunali risulta che il comune si vide costretto a vendere i suoi possedimenti per fronteggiare le spese delle milizie francesi.
Anche la nostra parrocchia venne sollecitata a sostituire urgentemente il catechismo del Card. Bellarmino col catechismo napoleonico. Intanto il Papa Pio VI, nel 1798, venne trascinato via dai soldati del Direttorio, da Roma verso la Francia, sostando tre mesi a Siena, dieci a Firenze quindi per Torino e Susa giunse a Briançon, trasferito prima a Grenoble e da ultimo a Valensa, dove, dopo quaranta giorni, il 29 agosto 1799, pregando e perdonando a tutti i suoi persecutori, morì.

Nihil sub sole novi (niente di nuovo sotto il sole)

Mons. Giulio Gabanelli

Mè'ndà'n nàcc a 'co l'an nöf
perché'l tép, l'sè mai férmàt,
intàt l'òm a l'ghe cor dré
fin che'l pol tirà amò'l fiat!

Intàt l'óm a l'varda'l tép
ma per dì: è bröt o bèl
per decìt ol sò de fà,
però'n tàt a l'cambia a'chèl!

Me rìa che, sö chèsta tèra,
per indà al mónt de là
e l'è'n nütel fa parì
che de ché m'pöl sèmper stà!

L'è mìa'l mónt che dienta vécv
ma l'è l'òm che'n quàter dé
a l'fà sö la bröta cera
perchè l'gà de turnà'ndré!

Se m'fös bù de contentàs
me starès in po' piö bé
perché l'tép o bröt o bèl,
prèst o tàrde l'vé seré!

Perché Lü, che l'm'à creàt,
al me spèta a la sò cà
in dòe'l tép a l'cönta piö
ma che cönta a mè rià!

Documento dell'archivio parrocchiale = delibera…
Una pagina di storia zognese scritta dal Prete Gio Sandri su preghiera dei Sindaci di Zogno, come verbale di seduta del General Consiglio.

"Adì 30 Aprile 1797

Congregati li qui sottoscritti Cittadini componenti il generai Consiglio di questa Comunità di divenire all'elezione, e ballutazione di quanto verrà promosso, e sono li seguenti (vengono elencati 110 consiglieri presenti)...

Aggravato da molti anni questo Comune da grandiose opere in Cause clamorose incontrate sotto il passato governo in riparazioni al Fiume Brembo, che tuttavia minaccia spaventevoli rovine nel acconciamento delle strade, che in questo anno è più necessario, e più gravosi del solito, nelle numerose cavalcate causate la maggior parte da passeggeri e vagabondi dell'indispensabil ristauro, o sia rifacimento totale della Scale del Campanile, della precentanea contribuzione del valoroso Camille Comandante Francese, che per lo spatio di quindici giorni ha onorato questo paese di suo Quartiere General con averci restituita la pace torbidata da alcuni Briganti concorsi da limitrofi Paesi, oltre molte altre spese dovute incontrare per obbligamenti di Truppe Francesi anche nell'antico governo, e finalmente eretta con l'aver scosso il giogo delli Tiranni, che la opprimevano da secoli aggravando sensibilmente non solo la classe delli indigenti, ma anche quella de facoltosi: in tempo che questo publico offre li suoi voti più fervidi al Ciclo per la felicità, e conservazione della Bergamasca Repubblica e della vittoriosa Repubblica Francese, ora Protettrice, e liberatrice dell'antica Tirannia ha deliberato per procurar il possibile soglievo alla popolazione, che si mandi parte.

Di poner in vendita li Beni di questo Comm. E detto Foppi..."

In questi tempi il Comune è stato costretto a vendere beni e a imporre taglie per le onerose spese della benefica Repubblica Francese e Bergamasca mai sazia di denaro. La Parrocchia versò Kg.20 circa di argento buono.

Mons. Giulio Gabanelli

Ol fantasma del preòst

di Marco Pesenti

L'ünica strada che da Zògn la purtàa a Poscànt,
l'éra öna mülatéra, treèrs i bósch con fósch tant,
da PiasaMartina, con di boschèi sémper piö spès,
la zét i la fàa co la pura che i brigàncc i la ciapès.

A Zògn, i vegnìa de spès, per farina, söménse e pà,
col cólt o frècc, aqua o sùl, chèla strada bisognàa fa,
a turnà de nòcc, per la pura i se ultàa piö gna 'n dré,
ögne fòia che dundàa, l'parìa che, ol diàol l'fös lé.

Söl percórs, chi trè trebüline, i gambe i fàa tremà,
pò chi fórcc e coragiùs, chèla strada i la fàa cagià.
Öna nòcc fósca, ü póer òm da la pura la ülìt crepà,
a la prima trebülina, gh'éra ü prét, 'nzenöcc a pregà.

Riàt a la segónda, amò chèl fantasma, giràt, stès afàcc,
la fàcc parì negót, co i gambe che tremàa l'è 'n dàcc,
l'éra ciapàt frèsa de rià a cà e l'à slongàt de piö 'l pàs,
riàt a la tèrsa trebülina, per fórsa l'gh'è tucàt fermàs.

Chèl prét l'éra ü scheletro, dopo i la tònega spalancàt,
l'gh'à dàcc ü biglièt, ma de consegnàghel al sò cüràt,
spaentàt, isse la fàcc, ma la ülìt saì cósa l'éra sücedìt.
Chi òs i éra chi del preòst, ol Signùr l'éra mia öbedìt.

Per castigo mandàt al pürgatöre, per sémper a pregà,
i la fà déante a i trebüline per la ergógna che l'gh'à.
L'è curìt la üs, l'éra stàcc pünìt per contentà 'l paìs.
Da chèl dé i a pregàt töcc per fa che l'vès in paradis

Giotto e la natività

Chi corona la Notte Santa, dando un tocco di festa e di gioia, è la stella cometa...
La sua luce è piccola ma basta per illuminare il cammino di tre uomini, partiti da lontano in ricerca di un grande prodigio... forse, un bimbo... per di più Santo!
L'affresco di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova, racconta bene la fatica e l'arrivo alla grotta di quei tre uomini, chiamati magi. Secondo Sant'Agostino quel viaggio è stato breve, proprio grazie al dromedario, un animale velocissimo, capace di coprire enormi distanze in tempi decisamente inferiori a quelle del cavallo. In questo modo i magi nei 12 giorni che intercorrono tra il Natale e l'Epifania, sarebbero riusciti a percorrere un lunghissimo cammino. Infatti, trovano il Bambino in fasce, mentre in altre adorazioni, Gesù è più grandicello, perché più a lungo dura questo viaggio. La tradizione parla di cammino con il cammello, un animale decisamente lento.
Qui, i dromedari hanno semplicemente la funzione di ricordare che i Magi giungono da una terra lontana e diversa, dove anche gli animali sono inusitati (infatti i due dromedari hanno uno sguardo umano e paiono un incrocio tra cavalli e cerbiatti forse perché estranei all'esperienza di fatto)...
I magi con le loro diverse età, se da una parte testimoniano che il messaggio evangelico è rivolto a tutti indistintamente, vogliono anche rimarcare l'assoluta atemporalità di questo messaggio.
Il tempo trasforma l'uomo e le cose, ma Dio è Signore anche del tempo.
Il più anziano dei Magi bacia i piedini a Gesù dopo aver deposto la corona. Questa corona, ben in evidenza su una falda del terreno, riveste un significato altamente simbolico: un re terreno si spoglia delle sue insegne regali, le abbandona alla « polvere», per riconoscere un re a lui superiore. Le mani delta Vergine che offre il Bambino all'adorazione si collegano a quelle del Magio che lo prende, così ancora una volta si sottolinea l'apparente incongruenza di un gesto che vede un vecchio inchinato davanti a un neonato, un potente che porge ossequio a un inerme bambino, un sapiente prostrato davanti a un infante, un re che riconosce l'assoluta supremazia di un altro Re che, nella sua estrema piccolezza, racchiude una incommensurabile grandezza.
Questo è in definitiva, come si è detto, il senso ultimo di un atto di fede: l'accettazione di ciò che è apparentemente assurdo, il riconoscere quello che è razionalmente inaccettabile, la follia di andare contro tutta la logica e di sovvertire un ordine costituito.
Spostando lo sguardo vediamo la Sacra Famiglia sotto ad una piccola tettoia, che vuole rappresentare la stalla, ma che semplicemente diventa un baldacchino che la protegge.
La figura di San Giuseppe, delineata dal bellissimo scorcio del viso, è leggermente arretrata, umile e pensosa; quella della Vergine è nell'atto di offrire il bimbo all'adorazione dei Magi.
Al di sopra della rappresentazione, nel cielo blu, brilla la stella.
In questo affresco mi affascina questa stella, simile ad una manciata d'oro...gettata sulla natività con una certa energia...
Nel 1301 era passata la Cometa di Halley e Giotto (nato nel 1267) ne dà una rappresentazione realistica: un globo luminoso si lascia dietro una lunga scia percorsa da fili d'oro. Da questo momento la cometa sarà parte integrante di ogni Presepe ed entrerà nella letteratura legata all'Epifania, incantando i poeti di tutti i tempi.
Efrem Siro, vescovo di una località della Mesopotamia, vissuto nel IV secolo, così scrive:
I Magi: «A noi una stella ha annunciato che Colui che è nato è il re dei Cieli. Tuo figlio ha potere sugli astri, essi sorgono soltanto al suo ordine».
Maria: «E io vi dirò un altro segreto, perché siate convinti: restando vergine, io ho partorito mio Figlio. Egli è Figlio di Dio. Andate, annunciatelo! ».
I Magi: «Anche la stella ce l'aveva fatto conoscere, che Figlio di Dio e Signore è il tuo Figlio».
Heinrich Heine, poeta tedesco di origine ebraica, vissuto nella prima meta dell'Ottocento, attribuisce alla stella una «chioma d'oro» nella sua lirica I tre santi:
I tre santi re Magi d'Oriente/chiedevano sostando a ogni città:/«Oh, bimbe, oh, donne, ci sapreste dire/la strada per Betlemme dove va?»./Né giovani né vecchi lo sapevano./Ed essi ri-

prendevano il cammino,/ma una cometa dalla chioma d'oro/or li guidava come un lumicino./La stella sulla casa di Giuseppe/ristette e i santi tre re Magi entrarono;/muggiva il bove, gridava il Bambino/e i re Magi presero a cantar».

Boris Pasternak immagina che la stella sia venuta in visita al Bambino, come per partecipare più da vicino all'intimissima scena del Presepe, nella sua lirica La stella di Natale, che evoca la sconfinata vastità del paesaggio russo in cui la scena è ambientata:

Era pieno inverno.
Soffiava il vento della steppa.
E aveva freddo il neonato nella grotta
sul pendio della collina.
I Magi nell'ombra, in quel buio di stella,
sussurravano trovando a stento le parole:
a un tratto qualcuno nell'oscurità,
con la mano scostò un poco a sinistra
dalla mangiatoia uno dei tre Magi;
e quello si voltò: dalla soglia, come in visita,
alla Vergine guardava la stella di Natale.

Gabriele D'Annunzio unisce nella sua lirica I re Magi, sensazioni visive e uditive per definire la partecipazione incantata di tutto l'universo alla nuova primavera portata dalla nascita di Gesù, sotto la luce «vermiglia» della stella che illumina tutto lo spazio «per miglia e miglia e miglia»:

Una luce vermiglia/risplende nella pia/notte e si spande via/per miglia e miglia e miglia./O nova meraviglia!
O fiore di Maria!/Passa la melodia/e la terra s'ingiglia./Cantano tra il fischiare/del vento per le forre,/i biondi angeli in coro;/ed ecco Baldassarre,/Gaspare e Melchiorre,/con mirra incenso e oro.

La stella è indice di speranza sia presso i caldei sia presso gli ebrei e diventa simbolo della luce che Cristo ha portato nel mondo.

È significativo che dei non ebrei cerchino il Messia, mentre gli ebrei paiono disinteressati alla sua venuta. Così si confermano le parole di Isaia: «Mi feci ricercare da chi non mi interrogava, mi feci trovare da chi non mi cercava» (Is 65, 1).

E la stella ricompare proprio per riconfermare l'esattezza di quelle parole profetiche. Il viaggio dei Magi non è stato inutile, non sono corsi dietro una fola, è stato un cammino che sta per trovare un riscontro, ecco il senso della gioia straordinaria che li invade: è la conferma dell'esattezza dei loro calcoli, è il concretizzarsi di un'aspettativa, è l'avverarsi di un sogno, il realizzarsi di una speranza.

La luce delta stella fa comunque da contraltare al buio della notte, e oscurità e luce vengono ad assumere un significato allegorico: la notte è quella del mondo prima dell'avvento del Redentore, è il buio del paganesimo, il cupo universo di uomini senza speranza. In quel buio i Magi seppero «vedere» la luce di una stella e coglierne il messaggio.

Tra le righe questo affresco ci parla.

I due dromedari dicono bene la necessità di dover partire, di doverci scomodare dalle nostre buone abitudini per incontrare il Signore.

È questione di scegliere se partire o no e quindi se prepararci o meno a questo grande incontro con il Bambino Gesù.

Tutto questo, non chiede molto, ma semplicemente il desiderio... mossi dal desiderio, dalla curiosità, i magi sono partiti senza sapere ben quale fosse la meta.

Mi piace pensare che questo desiderio sia proprio di tutta la nostra comunità: infatti ai piedi di questa umile "tettoia", capanna, ci sono i magi e sullo sfondo della scena altre persone; giovani, anziani, bimbi, poveri e ricchi. Ognuno partecipa a questo bellissimo incontro con quello che possiede, qualcuno immagino senza nulla in mano, perché è povero, ma tutti per vedere il grande prodigio che Dio vuole consegnare per mezzo di Maria, ad ognuno di noi.

Non vale la pena chiederci nei panni di quale magio o uomo lì vicino, ci troviamo...?

Ci sta a cuore in questo Natale passare un po' di tempo con il Signore nella preghiera raccontando semplicemente delle nostre difficoltà nel lavoro, nelle famiglie e con gli amici.

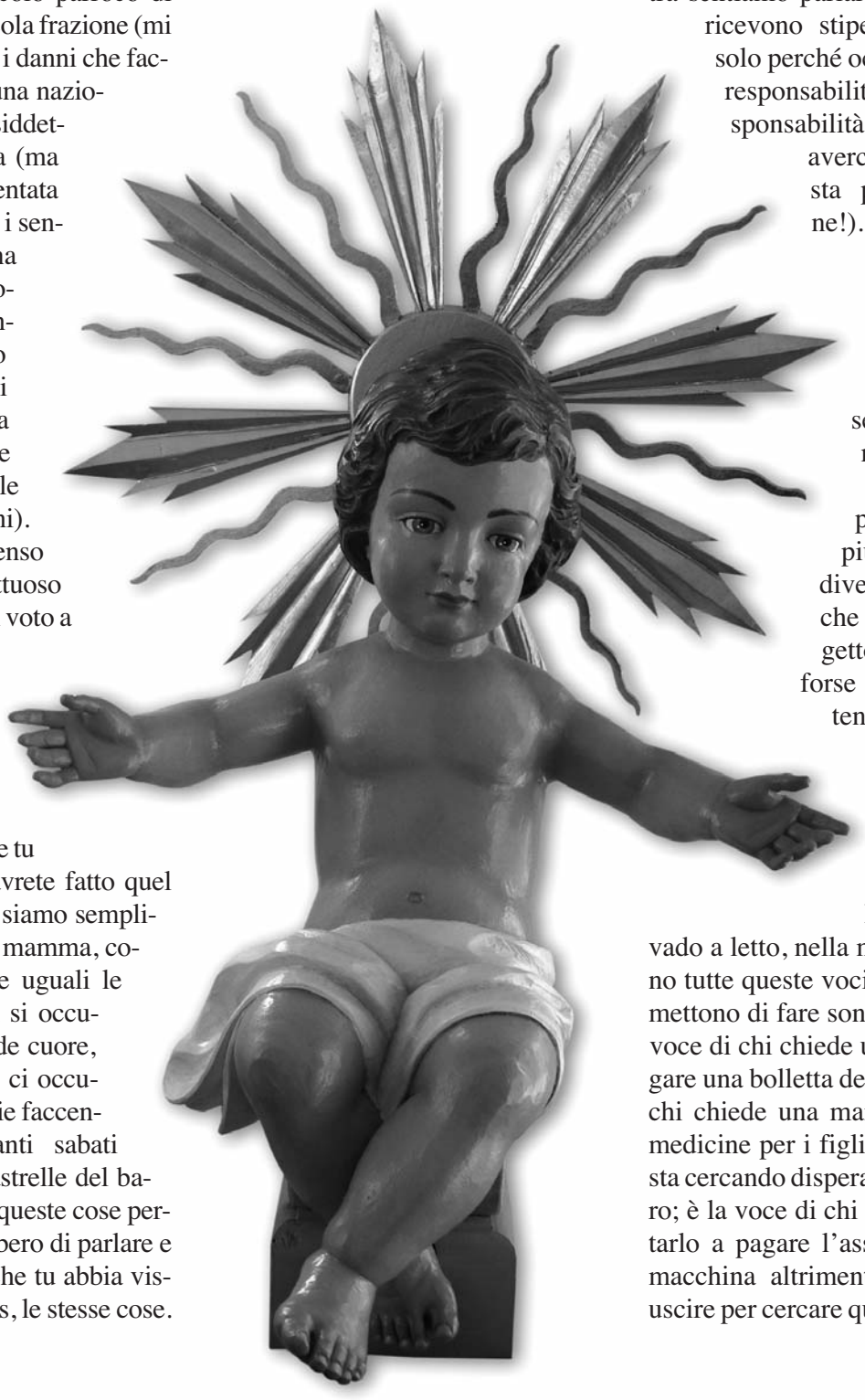
E i motivi oggi sono tanti: per i senza tetto, per chi è senza lavoro, per chi in famiglia sta vivendo separazioni, per chi a causa della malattia è costretto a stare a letto... è questo, Signore il nostro oro, incenso e mirra che ti portiamo e, forse un po' egoisticamente, ti chiediamo una cosa : dall'alto proteggici, sostienici, e guidaci su scelte buone e sagge...

Don Samu

Lettera a Gesù Bambino

Caro Gesù,
siamo ormai vicini al tuo compleanno e per questo so che riceverai tante lettere (almeno ai miei tempi si faceva così). Così ho deciso di indirizzare a te l'ultima lettera per questo ultimo notiziario dell'anno.
Non sono un bambino, anche se vorrei esserlo perché tu ci hai chiesto di diventarlo per potere camminare con te. Sono solo un piccolo parroco di montagna, in una piccola frazione (mi hanno messo qui così i danni che faccio sono limitati) di una nazione che fa parte dei cosiddetti "grandi" della terra (ma che a me pare diventata molto piccola, in tutti i sensi). Provengo da una famiglia semplice, come lo è stata certamente la tua. Cresciuto senza troppi fronzoli (al mattino si faceva colazione con il pane avanzato, non con le brioches o i biscottini). Mio papà, come penso anche il tuo, era affettuoso quanto basta: un buon voto a scuola comportava certamente un sorriso, ma era un sorriso subito inquadrato da un "hai fatto solo il tuo dovere!" (Come anche tu hai detto: "Quando avrete fatto quel che doveva fare dite: siamo semplicemente servi"). Mia mamma, come la tua (sono tutte uguali le mamme del mondo), si occupava di noi con grande cuore, ma allo stesso tempo ci occupava anche con le varie faccende domestiche (quanti sabati passati a pulire le piastrelle del bagno!). Ti sto dicendo queste cose perché con te mi sento libero di parlare e anche perché penso che tu abbia vissuto, mutatis mutandis, le stesse cose.

Così, se da una parte oggi sono davvero contento di essere quello che sono e come sono, dall'altra avverto un certo malessere, un'insoddisfazione più profonda che non mi lascia a volte dormire sonni tranquilli.
Suppongo che tu lo sappia già, ma qui da noi le cose non vanno molto bene. Stiamo vivendo un momento di difficoltà non da poco e chi ne fa le spese, tu lo sai bene, sono sempre quelli. Insomma, Gesù, chi prima era povero adesso si ritrova ad essere ancora più povero e invece chi era ricco prima adesso è ancora più ricco. Da un lato ci sono padri e madri di famiglia che non sanno più che santi chiamare per tirare avanti (forse abbiamo esaurito davvero i santi!) ma dall'altra sentiamo parlare di persone che ricevono stipendi astronomici solo perché occupano "posti di responsabilità" (sì, della responsabilità che hanno per averci portato in questa precisa situazione!).



È vero, Gesù, tu hai detto che "i poveri li avrete sempre con voi", ma a me sembra che ci siamo messi davvero di impegno per creare sempre più poveri. Siamo diventati una società che sforna poveri a getto continuo. Ma è forse questo che tu intendevi quando dicevi "Beati i poveri"? O forse mi sto sbagliando?

La sera, quando vado a letto, nella mia testa risuonano tutte queste voci che non mi permettono di fare sonni tranquilli. È la voce di chi chiede una mano per pagare una bolletta del gas; è la voce di chi chiede una mano per comprare medicine per i figli; è la voce di chi sta cercando disperatamente un lavoro; è la voce di chi mi chiede di aiutarlo a pagare l'assicurazione della macchina altrimenti non riesce ad uscire per cercare qualcosa da fare. E

non oso dirti di tutte le altre situazioni di cui tu sei certamente al corrente. Ma c'è anche altro che mi amareggia un po', ed è la vita della Chiesa in questi ultimi periodi.

Abbiamo vissuto, e stiamo ancora vivendo, la terribile tragedia dei preti pedofili, tragedia della quale non possiamo negare la nostra responsabilità. Ma ci sono altre cose che, a mio parere, rischiano di offuscare la bellezza di questa nostra madre comune che la Chiesa. Tu hai annunciato una buona notizia, una bella notizia, ossia che Dio è un Padre, un Padre che non solo ci attende, ma ci corre incontro e ci vuole felici. Un Padre talmente rispettoso della nostra libertà e dignità, da essere felice, paradossalmente, anche quando noi siamo felici senza di lui. E la Chiesa è lo spazio più adatto per incontrare questo Padre. O no?
A volte ho l'impressione che abbiamo trasformato il tuo Vangelo in una sorta di codice penale e procedurale, pieno di obblighi e divieti che, sinceramente, scoraggiano chi vuole avvicinarsi e offuscano la bellezza e la semplicità del tuo messaggio.
Che dire a questo punto delle voglie insane di tutti coloro che vogliono tornare al passato, convinti di renderti onore con una liturgia che più che fare amare un Padre vuole intimorire davanti al Rex Tremendae Majestatis?

Che dire dei nostri Padri Vescovi quando a volte danno l'impressione

di essere più preoccupati per la salvezza dell'economia che non dell'economia della salvezza?

Per questo, caro Gesù bambino, anche io, come tanti altri bambini, vorrei chiederti qualche regalo.

Anzitutto, porta in dono ai nostri governanti una bella dose di buon senso e anche di senso civico perché possano davvero imparare a considerarci persone e cittadini, e non solamente olive da cui spremere olio quando serve.
Ti chiedo poi di aiutare noi cristiani a essere meno timorosi davanti alle sfide che il tempo presente ci propone; aiutaci soprattutto a far risuonare le tue parole come una bella notizia, e non come un peso che rende le nostre vite ancora più amare.
Un ultimo regalo, caro Gesù, te lo chiedo per chi esercita una responsabilità nella Chiesa, dal più piccolo parroco, come me, su su fino al papa: rendici liberi, proclamatori di un "sabato per l'uomo e non di un uomo per il sabato", capaci di accoglienza senza riserve, meno preoccupati di soldi e soprattutto più attenti alle persone che alle strutture.
Scusa Gesù si ti ho guastato la festa del compleanno, ma sono sicuro che troverai il modo di farmi avere i tuoi regali.

A tutti un augurio sincero di buon Natale.

Don Luciano

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

GENERALE: Perché quanti sono vittime della droga e di ogni altra forma di dipendenza, grazie al sostegno della comunità cristiana, trovino nella potenza di Dio Salvatore la forza di cambiare radicalmente la loro vita.
MISSIONARIA: Perché le Chiese dell'America Latina proseguano la missione continentale proposta dai loro Vescovi, inserendola nell'universale compito missionario del Popolo di Dio.
DEI VESCOVI: Perché il ricordo dei fedeli defunti ci spinga a guardare alla morte come dimensione irrinunciabile di ogni esperienza umana, che, alla luce della risurrezione di Cristo, ci aiuta a cogliere il significato più autentico della vita.
MARIANA: Perché pensando a Maria teniamo fisso lo sguardo là dove è la vera gioia nella casa del Padre celeste.

Essere figlio

Chi è un figlio? Che cosa significa essere figli?

Questa domanda, prima di mettere in luce il nostro rapporto con gli altri, come è evidente nel caso dei genitori che si interrogano a proposito del proprio figlio, mette in luce anzitutto il rapporto di ognuno con se stesso. Perciò occorre procedere al di là dell'apparenza e cioè oltre la risposta alla domanda: «chi è il figlio?». «È l'altro, colui che ho generato!», così si è tentati di rispondere. In realtà, oltre a questo, più radicalmente si deve dire: il figlio sono io. La domanda su chi è un figlio non riguarda dunque anzitutto gli altri, ma l'identità di ciascuno di noi, in prima persona. Dunque: tutti siamo prima di tutto figli. Ogni uomo è figlio. La condizione universale dell'uomo è quella di figlio. Essa tutti ci accomuna: genitori e figli, sposati, consacrati, celibi, uomini e donne, a qualsiasi razza o cultura noi apparteniamo.

Le condizioni culturali dell'esperienza filiale

Certo le forme concrete dell'esperienza filiale - e rispettivamente materna e paterna - sono mutevoli storicamente. E non tutte le culture propiziano egualmente questa esperienza. Ma in tutte ci sono tanto aspetti problematici e ambigui quanto elementi positivi e di ricchezza di senso. Nella nostra cultura, in estrema sintesi, possiamo individuare le seguenti luci ed ombre. Anzitutto, c'è oggi un grande desiderio e una grande attenzione per il figlio, e dunque un senso di responsabilità nei suoi confronti (e questo è legato anche al numero ridotto dei figli che vengono generati). Ma nello stesso tempo ci sono aspetti problematici: c'è il rischio di una eccessiva concentrazione nei confronti dei figli e anche di un desiderio 'possessivo', nel quale il figlio sarebbe ridotto a una 'cosa', che potrebbe essere costruita a seconda dei nostri progetti e desideri; e infine c'è il pericolo di pensare al figlio come a un diritto, da pretendere ... Tutto questo negherebbe il riconoscimento che il figlio è sempre 'altro' da sé.

Il figlio e la relazione

Il fatto che io sono anzitutto figlio significa che alla mia 'origine' c'è altri da me: coloro che mi hanno generato. Essi anzitutto sono una figura fondamentale nell'esperienza personale: essi infatti mediano al figlio la cultura, l'accesso al mondo, di cui essi stessi sono parte costitutiva. Come appare nel caso concreto della lingua, così analogamente vale per i costumi sociali: i genitori trasmettono al proprio figlio un modo di interpretare la vita, che è quello del popolo e dunque della cultura cui essi appartengono. Grazie alla loro presenza personale, i genitori sono testimoni di quella promessa di bene, che appartiene al vivere. La relazione con i genitori, che è all'origine di ciascun uomo, è dunque singolarmente rivelatrice. La generazione accade sempre all'interno della coppia. L'essere generati rimanda alla relazione con coloro che generano. Nessuno può generarsi da solo. Quanto più la coppia è stabile, tanto più colui che è generato viene accolto entro una relazione buona. Il figlio nasce sempre come un 'frutto' della relazione, anzi egli è quel 'terzo' che rivela il senso della relazione tra i due, come relazione di comunione, di amore e di dono. Da qui l'importanza di un legame sponsale, di un vincolo di alleanza che è come lo sfondo nel quale un figlio può essere accolto e educato con amore, anche se questo non autorizza in alcun modo a subordinare il rapporto sponsale al 'fine' generativo.

L'essere figlio come 'dono'

Se all'origine di me c'è la scelta di altri che decidono di mettermi al mondo, questo significa che all'origine di me c'è il dono che altri hanno fatto a me: il dono di me a me stesso. Questo è la 'vita': ogni uomo è nella condizione di 'essersi ricevuto'. L'esperienza della nascita non è mai quella di una decisione presa in proprio. In questo senso, nell'essere messi al mondo o nel venire alla luce, siamo chiamati a riconoscere una 'passività' o una vocazione. Questo intendiamo noi cristiani quando diciamo - magari con un po' di enfasi - che la vita è un dono: noi siamo stati donati a noi stessi. La vita umana va ben al di là del suo aspetto biologico. Essa è un'esperienza che si costituisce, fin dall'inizio, in una relazione. In essa è nascosta una promessa. Sotto questo aspetto la Rivelazione biblica è particolarmente suggestiva: la generazione è, prima che un comando, una promessa e una benedizione di Dio, come appare in Gn 1,28 («Dio li benedisse e disse: 'siate fecondi e moltiplicatevi ...'»). Nel figlio si sintetizza la promessa stessa di Dio. E tale promessa è cifra del senso della vita stessa come promessa. Questo è quanto appare particolarmente nella vicenda di Abramo (Gn 12 e 18). E tuttavia la promessa, che pure (per lui) si incarna nel dono del figlio, per altri aspetti lo trascende. La promessa di Dio è più grande del desiderio dell'uomo. Quel che è in gioco, dinanzi alla promessa, è la fede (Gn 22).

Essere figlio

Il dono viene da Dio

Nell'essere generato, il credente riconosce la relazione con un Terzo, che non fa numero. Colui che è l'Origine di tutti, anche degli stessi che lo hanno generato e che a loro volta sono essi stessi dei figli. L'Origine è più degli inizi (la nascita). I genitori sono testimoni di un'opera che va oltre essi stessi e li trascende. Nella generazione della carne è all'opera lo Spirito di Dio. La relazione con l'Origine è costitutiva dell'uomo. Rifiutare questa relazione, per l'uomo, significa andare incontro al fallimento di sé, come appare nel racconto di Gen 2-3. Lo stupore che nasce dinanzi alla nascita del figlio ha una qualità religiosa. E perciò chiede di declinarsi in preghiera, lode, ringraziamento, invocazione. Il Battesimo celebra questa condizione filiale che, in Cristo, ci è donata come forma del rapporto al Padre.

Il dono e il debito

Il dono, che coincide con l'inizio della nostra vita, ci mette in una condizione di debito. Il debito è l'altra faccia del dono. Essere generati significa ricevere un dono che ci rende debitori: ma è un debito che non mortifica, bensì gratifica e dunque ci rende grati. E ci sorprende. La gratitudine è la risposta della libertà alla sorpresa della promessa ricevuta nel dono. Radicalmente un debito è nei confronti del dono di Dio. Ma questo 'debito' si incarna nelle relazioni buone della vita. In particolare la relazione con chi ci ha generato e accolto come figli. Il dono istituisce un legame spontaneo. Sono le esperienze, oggi molto sentite, dei vincoli spontanei e grati della relazione filiale.

Il dono e il compito

Ogni dono istituisce un compito. La promessa inscritta nel dono non si compie automaticamente. Perché il dono, per attuarsi, deve essere ricevuto e accolto. E questo richiede il consenso della libertà di colui che riceve il dono. Tra le altre cose, l'impegno educativo dovrebbe essere riconosciuto dal figlio stesso come la prima forma nella quale chi ha generato si impegna a mantenere la promessa inscritta nell'atto della generazione. Educare è prendersi cura, testimoniando all'altro in prima persona quel bene per il quale vale la pena spendere la vita. Generare non è mai una questione puramente biologica, né un atto puramente materiale. È un evento che coinvolge la libertà. Un figlio, pur se generato, potrebbe non essere accolto come figlio. E viceversa, come appare nel caso dell'adozione e per altri aspetti dell'affido, una coppia potrebbe accogliere come 'proprio' figlio un bimbo che essa non ha generato.

La (eventuale) perdita del dono

Il dono suscita sempre meraviglia e sorpresa, affascinata e grata, ma questa reazione immediata chiede di essere svolta nel tempo e nella relazione ed è affidata al riconoscimento. Il dono può anche andare smarrito o essere perduto. Perciò la sorpresa può anche diventare incredulità. Ma proprio perché sorprendente, l'evento di essere generati chiede di essere riconosciuto come segno buono di Dio. Non è dunque automatico che padre e madre onorino la promessa fatta generando. Da qui le tante forme di abbandono o di rifiuto: non solo l'aborto, ma anche l'abbandono legato alle molte e differenti situazioni della vita che anche nella nostra cultura - come purtroppo è accaduto anche in passato - mettono a repentaglio la cura del figlio. Ma l'abbandono non è sempre l'ultima parola.

La fraternità

La condizione del figlio, benché egli sia unico, non è tuttavia da persona sola. Si è figli e si può essere fratelli. La fraternità istituisce una relazione 'tra pari', fatta di ombre e di luci, di affetto e di competizione, di lotta e di accoglienza, di confronto e di scontro, e apre alla relazione con gli amici, al di là della ristretta cerchia delle relazioni familiari.

Il dono ricevuto chiede di essere ridonato

La gratitudine di chi è stato generato si incarna e prende forma nell'impegno a diventare a sua volta donatori. Si apre così il cammino della vita del figlio, nella sua unicità, che è chiamato a sua volta a diventare donatore di vita, diventando così generatore di fecondità. Questo 'ridonare' tuttavia non è riducibile a una 'restituzione' del dono o a un contraccambio, come se si innescasse una relazione 'mercenaria', di 'scambio' (do ut des). Il dono ricevuto chiede di essere ridonato, anche e soprattutto ad altri, rispetto ai donatori.

† Francesco Beschi

Il Vescovo ai catechisti
«Siate padri e madri pieni di speranza»

Carissimi catechisti,
è una grande emozione incontrarvi, vedervi. È la seconda volta per me, e certamente - rispetto alla prima - l'emozione di vedervi così numerosi non diminuisce ma, anzi, cresce. Mentre cantavamo, mentre ascoltavamo la Parola vi guardavo pensando a voi che siete i catechisti, le catechiste, giovani e anziani, papà, mamme, adulti... e a quanto questo servizio diventi sempre più importante nella Chiesa: oggi più dello scorso anno, oggi più di dieci anni fa, oggi più di quando io ho fatto il catechista, oggi più di quando io andavo al catechismo. È sempre più importante non solo perché diventa sempre più necessario ma perché nella coscienza della Chiesa questo servizio sta diventando, in maniera sempre maggiore, luminoso. Noi sappiamo che il bene più prezioso della Chiesa è la fede in Cristo Gesù. Ma "come potranno credere se non c'è qualcuno che glielo annuncia?" Questa consapevolezza non orgogliosa ma meravigliata dell'importanza del servizio che voi svolgete o cominciate a svolgere nella comunità cristiana diventa motivo di una grande riconoscenza, di una riconoscenza a Dio che per il bene degli uomini chiama, ha chiamato voi, a seguire l'annuncio del Vangelo. (...) Ma vorrei che avvertiste insieme alla simpatia, all'affetto, alla mia riconoscenza, la riconoscenza *del Signore*.

Il misterioso sorriso di Dio

È bello dire *grazie*, è bello vivere ringraziando. Io lo ripeto, e qualcuno mi ha già sentito dire questo, che il modo più bello di vivere è vivere con riconoscenza. Non sto esagerando quando dico che il Signore Dio vi dice *grazie*. Grazie! (...) Non esagero se vi dico che il Signore sta dicendovi *grazie*, non ve lo dico soltanto io. Una riconoscenza misteriosa, quasi una specie di *sorriso* di Dio nei confronti di ciascuno di voi per l'opera che voi vi accingete o che avete già cominciato a svolgere nel suo nome.

Identità e compito del catechista: il mandato

Non è soltanto una necessità che rende il vostro compito, il compito di un catechista, importante, ma è la coscienza della Chiesa; io vorrei farvi risuonare nelle orecchie e nel cuore questa parola: "catechista". Il catechista, cioè "colui che riecheggia" la Parola di Dio, il suo Vangelo; colui che mette nelle condizioni le persone di poter incontrare non solo l'insegnamento di Gesù, ma Gesù stesso. Non abbiate paura! Non abbiate paura di questo compito, non abbiate paura di questa missione, non abbiate paura di esserne più o meno degni. È il Signore che, attraverso le vie più misteriose, a volte anche molto umili, di un prete, di un parroco, di un curato, vi ha chiesto: "vieni!".
E forse ve l'ha chiesto anche in una situazione di emergenza, si è fatto sentire da voi: è il Signore! Catechista: colui che riecheggia la grande esperienza della fede cristiana. Sapete cosa mi ricordo di ciò che i miei catechisti mi hanno insegnato quando ero bambino o ragazzino? Niente. Mi ricordo dei loro volti e ... questo è qualcosa che è dentro come una certezza, come quelle cose che non hai bisogno di sforzarti per ricordarla: *io mi ricordo che loro ci credevano*. Questo non lo dimenticherò. Questa è la cosa più importante: che vi ascoltino, non vi ascoltino, che vi riesca bene un incontro, o non vi riesca, che abbiate la sensazione di seminare inutilmente, che a volte veramente non ce la facciate più, o che siate felici della sorpresa che i vostri ragazzi, le vostre ragazze, i vostri bambini vi riservano... voi sappiate che siete di fronte al mistero di tante persone che stanno crescendo. *A voi queste persone chiedono essenzialmente di crederci, di credere*. (...).

Migliaia di persone al convegno di Chiuduno. Mons. Beschi fa il parallelo con la famiglia «Date un futuro ai ragazzi, come ai vostri figli»

Il catechista è un padre, è una madre

Anche alla luce della Parola che abbiamo ascoltato vorrei rievocare una bella figura del catechista e della catechista. Il catechista è un maestro, il catechista è un testimone. Ma quest'anno, alla luce dell'itinerario che ci siamo dati come Chiesa in Bergamo, vorrei evidenziare anche quest'altra figura che molti di voi già vivono: *il catechista è un padre, è una madre*. È un'immagine magnifica e, ripeto, quanti papà e mamme sono qui... io che cosa posso dire: siatelo! Siatelo per i vostri figli e per le vostre figlie ma siatelo anche per i figli che la Chiesa vi affida; e tutti - pensate che qui ci sono persone molto giovani - *diventate padri e madri nell'esperienza della fede*.

Io mi ricordo il giorno che ho scoperto questa cosa: non l'ho scoperta nel mio oratorio e nemmeno mentre facevo catechismo. Insegnavo religione da tanti anni, poi un giorno ho aperto la porta della classe e sono entrato, era una terza liceo... Io molte volte ho pensato che l'esito del mio insegnamento di religione è stato un po' fallimentare perché mi sembra che i tre-quarti alla fine dei miei corsi siano diventati atei. Non è una grande soddisfazione per un insegnante di religione, ma comunque, al di là di questi esiti, ho aperto la porta quella mattina e nel guardare i miei ragazzi e le mie ragazze mi sono reso conto che potevano proprio essere i miei figli. Da quel momento è cambiato molto nel mio modo di far scuola e di incontrare i ragazzi del mio oratorio» (...).

Pazienza vuol dire sperare

Ci ho pensato un attimo: che cosa vuol dire essere un catechista che esercita una paternità, una madre che può dire ai suoi ragazzi: "*figlio mio*"? La prima cosa è "io non ti abbandonerò!"

Non abbandoniamoli i nostri ragazzi! Anche se sembra che loro ci abbandonino, io non ti abbandonerò: "se anche tuo padre e tua madre ti abbandonassero, io non ti abbandonerò mai". Quanta pazienza! Più invecchio, più ricordando i miei educatori, i miei genitori, i miei catechisti - la cosa che apprezzo di più di loro - dico: quanta pazienza! Ma pazienza non vuol dire semplicemente aspettare, sopportare; pazienza vuol dire sperare. "Io non ti abbandonerò mai!": i vostri ragazzi devono sentire che voi non siete lì a fare qualche cosa volontariamente, senza nessun compenso, ma come se fosse un mestiere... dovete farlo, lo fate in nome della Chiesa, no! "*Io non ti abbandonerò*!": tu puoi non ascoltarmi, puoi andartene, puoi anche deridermi, ma io non ti abbandonerò mai! Questa è paternità e maternità.

Il latte e il cibo solido

Paternità e maternità, anche per i più giovani. Ho presente Paolo che dice: "vi ho nutriti con il latte". Si è parlato di sentimenti paterni e materni nel bellissimo testo delle catechesi bibliche di quest'anno, sono veramente delle catechesi bellissime e appunto una è sulla paternità. Paolo parla di maternità. "Vi ho dato del latte". Proprio lui ha dato del *latte*; non penso avesse allattato... poi dice "avete bisogno del cibo solido". Che cosa ci si attende da un padre e da una madre, qualsiasi sia, anche un papà e una mamma che forse non ce l'ha proprio il pane per sfamare i suoi figli e a volte non sa da che parte girarsi... ma *ogni papà e mamma può dare ciò che è necessario*.

Un catechista è papà e mamma, anche se è giovane, quando sa quel che è necessario, cioè quello che conta nella vita, quello che è importante nella vita; posso non sapere tante cose, ma uno deve avvertire che ciò che è importante l'ho scoperto e capisce che l'ho scoperto. Glielo voglio lasciare, sarà lui a decidere. Io divento padre e madre quando ho da comunicare qualcosa che vale la vita.

Il futuro più grande

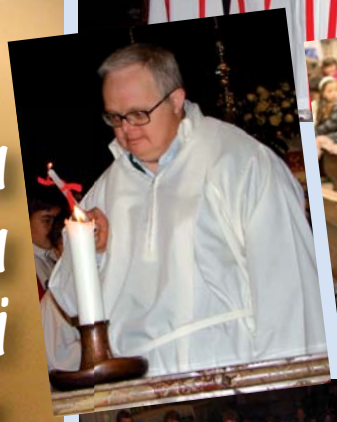
Dice infine "figlio mio" un uomo, una donna, un giovane, ragazzo o ragazza chiamato ad essere catechista che offre alle persone che gli sono affidate un futuro. Carissimi noi non siamo venditori di fumo, di illusioni. Oggi il bene - e lo dico anche per i giovani che sono qui e sono chiamati ad essere catechisti - il bene più grande è un futuro. Sapete cosa si diceva un tempo e si dice ancora: "ai miei figli voglio dare un futuro".

Ai figli, cioè ai giovani, agli adolescenti, ai bambini, ai ragazzi un catechista offre il futuro più grande: il futuro di Dio che sostiene ogni altro futuro, che sostiene ogni altra speranza. Noi abbiamo bisogno del futuro e della speranza come del pane: un catechista è un padre e una madre quando riesce - perché ce l'ha dentro - a comunicare una speranza.

Carissimi, spero che al di là delle mie parole avvertiate quanto senta questo servizio che poi si distribuisce nelle tante nostre parrocchie e che quindi non permetterà di vederci frequentemente, ma voi sappiate che nella preghiera, nel cuore, nella *riconoscenza* - io vorrei potervelo dire in tutti i modi - *mia e del Signore* voi tutti ci siete.

† Francesco Beschi

Chiuduno, 14 novembre 2010



Nella nostra
comunità cristiana
si presentano i ragazzi
di 2ª e 3ª elementare,
il gruppo chierichetti
e il gruppo adolescenti

L'attesa

Da giorni le luminarie, gli addobbi natalizi hanno fatto il loro esordio nei nostri paesi, le vetrine dei negozi vengono allestite per ricordare le imminenti festività. Noi ci rammentiamo che l'anno liturgico sta volgendo al termine, mancano meno di due settimane all'inizio del tempo dell'Avvento. La Chiesa durante questo tempo rilegge e rivive l'evento dell'Incarnazione nella storia della salvezza, nell'oggi della sua liturgia. Attraverso la liturgia, la Chiesa attualizza l'attesa di Gesù mettendoci in comunione con la lunga preparazione della piena venuta

del Salvatore, e chiama ciascuno a ravvivare il desiderio della sua seconda venuta (Ap 22,17).

Con la liturgia della Parola che ci verrà donata nelle celebrazioni delle prossime domeniche, siamo richiamati alla **VIGILANZA;** vegliare significa imparare a "sospettare" la presenza di un'altra dimensione, anzi di un Altro nella nostra vita, ossia non lasciarci "fagocitare" da ciò che facciamo, dimentichi che la quotidianità è carica di eternità. Colui che aspettiamo, è in realtà già presente ora, come la luce, come l'ospite che continua a bussare e non si stanca finché non gli apriamo, per essere fin d'ora suoi compagni di viaggio.

Siamo richiamati alla **CONVERSIONE;** il predicatore del deserto Giovanni Battista spiega che il significato profetico equivale a "tornare indietro", tornare a Dio; ciò continua ad essere vero, ma il Vangelo orienta soprattutto il nostro sguardo in avanti: occorre fare il grande passo, accogliere la salvezza che Dio ci offre gratuitamente, approfittiamo dei doni di Dio! Anche la fede di Giovanni Battista passa attraverso una domanda di chiarimento circa l'identità di Gesù. Gesù ritiene che Giovanni sarà in grado di capire ogni cosa: egli saprà, alla luce delle Scritture, leggere nei segni e nelle parole la manifestazione dell'amore misericordioso di Dio che si fa vicino agli umili e ai sofferenti di ogni tempo.

L'annuncio di Gesù è pieno di luce, ma per comprenderlo occorrono occhi e orecchi nuovi. L'Evangelista Matteo ci introduce al S. Natale attraverso l'annuncio della nascita di Gesù fatta a Giuseppe da un angelo in sogno. Nella vicenda della sua paternità, Giuseppe scopre che Dio non è un concorrente dell'uomo, ma è uno che, origine di ogni cosa, dona ogni cosa all'uomo! Giuseppe ha sperimentato quello che è il senso di ogni figlio, come una realtà che non appartiene ai suoi genitori e che proprio per questo si accoglie con gioia e come promessa di speranza. S. Bernardo, grande cantore di Maria, ci può aiutare con una supplica che ognuno di noi può fare propria:

"Hai udito, Vergine Maria, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta: deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; Te ne supplicano Abramo e David: Te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano. O Vergine, dà presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola: dì la tua parola umana e concepisci la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna. Perché tardi? Perché temi? Credi all'opera del Signore, dà il tuo assenso ad essa, accoglila. Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti, bussa fuori la porta. Non sia che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente ricominciare a cercare colui che ami. Lèvati su, corri, apri! Lèvati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso". "Eccomi", dice, "sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38).

Un augurio di Buon Avvento a tutti.

Anna Santini

PER RIFLETTERE UN PO'...

Quando il nostro egoismo rompe l'equilibrio della vita

(Articolo pubblicato su Avvenire sabato 28 agosto 2010)

Aveva solo 32 anni, Pasquale Testa, pescatore subacqueo napoletano, e tantissima voglia di vivere. Il mare, coi suoi fondali, lo aveva da sempre affascinato ed egli vi si immergeva spesso per pescare e contemplarne le bellezze. Anche martedì scorso aveva ceduto al richiamo delle sue sirene. Gianluca Pelliccio, invece, di anni ne ha 43. Col suo gommone, che guidava ad alta velocità e a meno di 300 metri dalla costa, ha travolto e ucciso il giovane pescatore subacqueo. Non è un tossicodipendente, il pilota, ma nel sangue gli sarà riscontrata ugualmente una piccola presenza di cocaina. I due non si conoscevano, eppure i loro destini erano incredibilmente intrecciati.

Gianluca oggi si dispera e chiede perdono ai parenti della vittima: non voleva uccidere quel giovane. Non facciamo difficoltà a credere che quest'uomo straziato dal rimorso stia dicendo il vero, ma non possiamo affermare che si sia trattato di una tragedia inevitabile dove il destino, impazzito, colpisce alla cieca. No, la tragedia nel mare di Posillipo, come tante altre, merita attenzione e non deve essere archiviata come un banale incidente estivo.

Gli uomini debbono imparare che c'è un equilibrio nel mondo che non può essere bistrattato. Equilibrio tra il mio diritto e il tuo; tra pubblico e privato; tra l'uomo ed il Creato. "Ad ognuno il suo", è il motto da prendere seriamente in considerazione per vivere l'avventura della vita senza procurare danni agli altri. Il gommone è proprietà privata. Non tutti se lo possono permettere e qualcuno magari lo guarda con un pizzico di invidia. Il mare, no, è di tutti e occorre volergli bene, sapendo interpretare la sua gioia e i suoi lamenti. La stessa vita non è patrimonio solo personale. Nessuno è padrone di se stesso, ma solo amministratore con l'obbligo di trattarsi bene. Ciò che pretendo per me, se non è legittimamente mio, lo sto rubando a un altro.

"Le colpe - scriveva George Bernanos - avvelenano l'aria". Anche quelle più nascoste e che nessuno vede. Il mio egoismo, la mia superbia, il mio modo insulso di intendere la vita pesano e fanno male a chi mi sta intorno ed anche a chi mi sta lontano, nel tempo e nello spazio. Viceversa, il profumo del santo dottor Moscati e del beato Bartolo Longo, ancora inebria le vie delle città di Napoli e Pompei. E non solo. Il bene e il male realizzato in questa vita non moriranno con noi e influenzeranno positivamente o negativamente gente che non conosciamo e magari ancora non è nata. Proprio come succede per le mine antiuomo che, occultate incoscientemente per il mondo, daranno la morte a bambini non concepiti ancora. La regola d'oro vale anche per chi non crede: " Non fare agli altri, ciò che non vorresti fosse fatto a te" e " Fa all'altro ciò che vorresti fosse fatto a te". Alla tavola della vita c'è posto per tutti. Mangia con gioia ciò che è tuo e tieni presente coloro che giungeranno dopo.

Qualche giorno fa un sacerdote è stato ucciso in Puglia mentre dormiva sotto le stelle, scambiato per un cinghiale da un bracconiere. Quel cacciatore, egoista e furbo, voleva aggirare la legge ed ha ucciso un suo fratello. Non era nelle sue intenzioni e noi non facciamo difficoltà a crederlo, ma ugualmente un uomo, un prete, innamorato della vita, è morto...

In questo mondo c'è chi - come J.P.Sartre - è convinto che " l'inferno sono gli altri" e chi, invece, non cessa di proclamare che gli altri sono il cielo di cui non si può assolutamente fare a meno. O, almeno, potrebbero diventare cielo qualora si convincessero che ogni proprio eccesso o inosservanza delle regole del vivere civile, scippa qualcosa a chi ne ha il diritto. A volte si tratta di piccole o grandi cose; altre volte, come in questi casi, il danno è incalcolabile: si tratta del dono stupendo e immenso della stessa vita.

Padre Maurizio

Le regole d'oro del buon chierichetto

Ciao a tutti, siamo i chierichetti di Zogno e da poco abbiamo espresso il Mandato. Ve lo ricordate? Ma sì! Domenica 17 ottobre durante la S. Messa della sera, circa venti di noi hanno promesso fedeltà e impegno nel loro servizio all'altare e a Gesù. Ora, finalmente, siamo un gruppo di ben 33 ragazzi!! Innanzitutto ci presentiamo: c'è un allenatore e ci sono ben quattro preparatori tecnici. Un allenatore e quattro preparatori tecnici?, penserà qualcuno di voi. E che c'entra un allenatore con i chierichetti? Non vogliamo trasformare la sacrestia in uno spogliatoio e la chiesa in un campo da calcio o da basket. No, no... però ci siamo accorti, che anche i chierichetti hanno bisogno di allenamento, eccome! Anzi, vi diremo di più. Prima ancora dell'allenamento, necessitano di imparare alcune regole, per giocare la "partita". E quale partita? Quella di servire nella celebrazione! E non solo: la "partita" della celebrazione fa parte di una grande partita, quella della nostra vita! Nessun gioca a calcio senza sapere le regole, almeno quelle fondamentali; allo stesso modo, nessuno può fare il chierichetto senza sapere le regole. Nessuno gioca a calcio senza fare allenamento, senza prepararsi. Capita invece che alcuni di noi chierichetti non si allenino; allora don Samu insieme ai preparatori tecnici-animatori (Daniel, Sana, Hanibal e Davide) del gruppo chierichetti, ci invita ogni settimana; il mercoledì le medie, il venerdì le elementari, per una piccola riunione. E quanto alle regole? Beh, forse la parola suona male, ci ricorda qualcosa di antipatico, eppure, senza non si fa nulla di bello. Provate voi a scrivere un tema senza sapere le regole grammaticali! Provate a guidare una macchina in strada senza nemmeno riconoscere un cartello stradale!

Pensiamo che sia importante andare a ripassare alcune indicazioni che traducono atteggiamenti fondamentali del servizio di noi chierichetti. Ci sono ben 10 regole, un "decalogo": **1 responsabilità, 2 fedeltà, 3 servizio, 4 obbedienza, 5 generosità, 6 affidabilità, 7 silenzio, 8 preghiera, 9 gioia, 10 fare gruppo.**

Sono tutte importanti queste regole ma, per il gruppo che siamo, la regola della gioia fa al caso nostro!! Sentite:

Forse può risultare poco credibile inserire la gioia fra le regole d'oro. Come può la gioia diventare una regola? O c'è o non c'è. È vero, però occorre ricordare che la gioia è qualcosa di così importante che va continuamente ribadita e raccomandata. C'è un salmo che dice: "Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza" (Salmo 99). Quando ci si presenta al Signore il cuore deve sobbalzare, essere caldo, sprizzare entusiasmo. Tanto più se si svolge un impegno come quello del chierichetto. Il servizio è bello, è vero se fatto con gioia. Un'azione, pure bella e importante, se è fatta con il muso lungo, manca di qualcosa, non brilla. Il chierichetto deve servire con gioia!

Certo, occorre capire bene cosa si intende con questo atteggiamento. Può essere utile ricordare due estremi da evitare: ridere e fare gli stupidi mentre si serve, oppure, al contrario, avere il muso lungo perché magari ci si è svegliati presto per essere a Messa o si deve svolgere un incarico che non piace. La gioia è qualcosa che si ha dentro,nel profondo, ma che risplende sul volto. Chi ha la gioia dentro la mostra nel volto e nei gesti.

Alcuni chierichetti fuori paese ci dicono che le loro Messe a volte sono un po' ingessate, fredde: la gente entra in chiesa, prende posto, e risponde a malapena e non canta.

Questo vale anche quando camminiamo per la strada: volti stanchi, annoiati, rintronati dalla musica dell'inseparabile I-pod...

Noi ci raccomandiamo di servire nella gioia, anche se siamo un po' stanchi o preoccupati e mostrare un volto sereno ed entusiasta!

Promettiamo di essere gioiosi anche a casa, in oratorio, con gli amici!!...

Ce ne sarebbero ancora di cose da dire... ma una cosa non possiamo fare a meno di ripetere, aprite bene le orecchie: aspettiamo nuove leve, ovvero "ragazzi sprint" che hanno il desiderio di conoscere meglio Gesù servendo all'altare, proprio come noi!! Ok?!

Ciaooo!!

Il capo dei chierichetti Franchino con il suo gruppo, i suoi animatori e il don

Intervista ai chierichetti

- *Come ti chiami e quanti anni hai?*
- *Da quanti anni fai il chierichetto e perché?*
- *Quali hobby hai? Fai parte di qualche squadra?*
- *Anche se fai parte di una grande squadra, anche se hai tanto da studiare, trovi il tempo per fare il chierichetto; quali consigli puoi dare a quei ragazzi che sono un po' titubanti nella scelta? Fai loro un augurio speciale!*

Mi chiamo **Mauro Ghisalberti** e ho 15 anni.
Faccio il chierichetto da due o tre anni; ho scelto di farlo perché tutti i miei amici lo facevano e allora ho voluto provare e mi sembra ottimo per vivere la Messa che diventa anche meno noiosa.
I miei hobby preferiti sono il calcio e lo sport in generale. Gioco nel Villa D'Almè... certo il calcio è bello ma ciò non toglie la voglia di fare il chierichetto.
La Messa c'è una volta alla settimana; quindi, penso che un ragazzo possa dedicare un po' del suo tempo al Signore e se si ha da studiare si cerca di portarsi avanti e tenersi libero alla domenica. Fare il chierichetto è una delle esperienze che può far maturare una persona.

Pellegrini Davide, 16 anni.
Ho fatto il chierichetto da parecchi anche se non nella Parrocchia di Zogno, poi per un periodo ho smesso. Ora, ho ricominciato grazie ai miei amici che mi hanno convinto.
Il mio hobby è il calcio, lo seguo da quando ero piccolo. Gioco nel VALLE BREMBANA.
Il mio consiglio per tutti i ragazzi è di provare questa esperienza. Le prime volte si è un po' impacciati ma poi si superano tutte le difficoltà.

Luca Fidanza, ma gli amici mi chiamano Fido, 15 anni.
Faccio il chierichetto da solamente un anno, il merito è solamente dei miei amici che mi hanno invitato a intraprendere questo bellissimo impegno.
Gioco a calcio nell'ALBINOLEFFE
Un mio consiglio, per i ragazzi dell'oratorio, è di vivere questo impegno con tanta passione: secondo me è l'ingrediente fondamentale per qualsiasi cosa, magari con la compagnia degli altri amici, in modo da divertirsi comunque! Penso che per il Signore si possa trovare sempre il tempo da dedicarGli, basta organizzarsi bene (per esempio se si hanno i compiti da fare si possono distribuire durante l'arco della settimana).
Auguro a tutti i ragazzi di provare questa bella esperienza, sono sicuro che può aiutare a maturare sempre di più. Un saluto a tutti!!

Mi chiamo **Nicola Mazzoleni** e ho 15 anni.
Faccio il chierichetto da sei anni. Ho cominciato servendo la Messa al venerdì nella Chiesetta di San Sebastiano, dove abito. Poi, sono arrivato in Parrocchia.
Mi piace molto leggere e pratico da nove anni Karate, uno sport bellissimo e pieno di soddisfazioni e per niente individuale.
Consiglio di credere in quello che si fa nella Parrocchia. Il tempo si può trovare sempre cercandolo, non è difficile togliere un po'di tempo al giorno per donarlo alla preghiera.

Missione: sacerdoti per il mondo

...in questa Giornata Missionaria Mondiale in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, di fraternità e di solidarietà, che rende credibili annunciatori dell'Amore che salva!

(dal messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale 2010)

Riprendiamo da "Il sassolino nella scarpa", del Centro Missionario Diocesano, una parte della riflessione di don Maurizio Cremaschi, missionario in Brasile.

... Prima di partire da Bergamo avevo fatto, a Verona, il corso per imparare la lingua del Brasile e per conoscere la nuova realtà. Mi ero sforzato al massimo per imparare tutto. Arrivato sul posto, mi ero accorto che avevo ancora molto da imparare. Parlavo poco e male, mi mancavano le parole. Ero obbligato ad ascoltare, in silenzio, quello che gli altri dicevano. Erano gli altri che mi insegnavano e io dovevo imparare un po' di tutto, non solo a parlare, ma, come un bambino piccolo, a imitare gli altri per fare cose che prima non avevo mai fatto: sdraiarmi in una amaca per dormire, lavarmi nel laghetto, chiedere permesso di entrare in una casa battendo le palme della mano, riconoscere piante e animali che non avevo mai visto prima. Oltre ai sapori e ai profumi nuovi, i modo di reagire così differenti, l'intonazione diversa della voce per fare una domanda o esprimere allegria. (...) Non so se sono stato capace di approfittare di quel tempo in cui fui obbligato a farmi piccolo e nascere di nuovo. (...) Comunque i primi tempi sono stati un momento speciale, in un certo senso doloroso, come deve essere per una donna il momento del parto. Sentirsi piccoli e dover rinascere non è facile. Mi ricordo che in quei momenti avevo fatto una promessa:" Questa è l'ultima volta che vado a vivere in un posto diverso".

PRESEPE AL TIGLIO

Cosa avranno combinato quest'anno... per alzare tutto questo polverone??? Venite a scoprirlo tutte le domeniche e festività fino al 9 gennaio 2011 dalle ore 14.00 alle 17.00

... Anche sotto cieli differenti, la missione non cambia molto: farsi fratello, essere responsabile l'uno dell'altro. La prima domenica in Parambù avevo battezzato 250 bambini. Più di quanti ne avessi battezzati in 10 anni di prete a Bergamo. Ma avevo capito quello che Paolo apostolo, uno dei primi missionari, aveva scritto da tempo. Battezzare non è la cosa più importante. Siamo inviati per annunciare e per essere una buona notizia per i poveri, collocandoci, come Gesù, all'ultimo posto, insieme a loro che ci stanno sempre. (.....) Fratello più vecchio, nella comunità dei seguaci di Gesù, il figlio del falegname di Nazaret, profeta dei poveri, arrestato e condannato. Quello stesso Gesù che si rallegrava, meravigliato, perché le cose che i grandi non avevano capito erano state rivelate ai più piccoli; che chiamava a lasciare tutto e seguirlo, perché non c'è più tempo per aspettare. Bisogna cambiare il cammino, adesso! (.....)

Un abbraccio a tutti. Statemi in pace, ma non cercate un posticino tranquillo, neppure per guardare in alto o contemplare la bellezza della luce dalla cima della montagna. Bisogna scendere in basso, con i piedi per terra e , con molta pace, riprendere ogni giorno la missione, di sempre, di tutti.

Riportiamo da"L'amore vince", periodico della fondazione Piccolo Rifugio, la notizia che Silvia Fazzari è la nuova presidente dell'istituto Volontarie della Carità.

"...Mercoledì 4 agosto l'assemblea, al termine della giornata di ritiro spirituale conclusa con l'adorazione eucaristica notturna, ha eletto Silvia Fazzari nuova presidente dell'istituto secolare Volontarie della Carità. (...)Succede come Presidente alla Volontaria Felicita Casti e resterà in carica per 6 anni. Silvia è la quinta presidente eletta dopo che Lucia Schiavinato lasciò la responsabilità dell'Istituto nel 1975."

Silvia, Volontaria della Carità dal 1966, vive oggi alla Domus Lucis di Trieste; in precedenza ha operato per molti anni in Brasile, prima nella regione dell'Acre, assieme a Luisa Orenti, e poi a Salvador fino al 1998 presso il Cisal, una struttura che offre cure e assistenza sanitaria alle persone più povere.

Il Gruppo Missionario nel momento in cui Silvia assume una così alta responsabilità, le esprime la sua vicinanza e l'augurio che il suo lavoro ottenga davvero le mete dell'unità, del servizio e della fraternità.

Proprio nel mese di Ottobre, mese missionario, al Gruppo Missionario è giunta la notizia dell'ordinazione sacerdotale del seminarista che per lunghi anni ha sostenuto economicamente negli studi : un fratello in più che si mette per strada per "spezzare il pane per tutti i popoli".

Mondo Missioni • Centro Santa Maria di Rilima in Rwanda

Le notizie riguardanti il Centro verranno scritte sul prossimo numero di Zogno Notizie, al mio rientro da Rilima a fine novembre. Nel lontano Natale 1981 Don Giulio Gabanelli scrisse questo articolo su Zogno Notizie. Sono trascorsi trentanni ma ciò che è stato scritto è pur sempre da mettere in pratica.

"Col suo incantesimo mondano il Natale non ci faccia dimenticare l'uomo che soffre e che muore - anche senza poter nascere - in cui Cristo Gesù torna sempre ad incarnarsi per esserne il Salvatore.

Per volontà divina infatti è sempre Natale per ogni uomo, sia che nasca, sia che muoia perché raggiunto da Dio fin dal primo istante della sua esistenza e non è abbandonata da Dio neppure nella morte.

Per volontà umana purtroppo spesso la luce di Natale è soffocata perché l'uomo di fronte alla vita sceglie incredibilmente la morte! Sono diverse le maniere con cui l'uomo sceglie la morte per sé e i fratelli.

Noi pensiamo subito alla guerra, alla fame, al terrorismo, a tutte le violenze materiali e morali, alla droga, alla prostituzione, all'aborto, ecc. Ma la causa di tutti questi effetti è il peccato!

Rimane sempre questa la prima e l'ultima causa della rovina di tutta l'umanità!

Gesù Cristo, Figlio di Dio, è venuto a togliere proprio questa causa di ogni nostro male, il peccato!

Per potere fare Natale non basta pertanto la volontà di Dio ma si esige anche la volontà dell'uomo. Bisogna cioè che ciascuno di noi si impegni con l'aiuto della grazie di Cristo a togliere il proprio peccato che continua a essere causa di morte anche per tutti i nostri fratelli. Ogni peccato infatti è l'atto con cui l'uomo rifiuta la volontà di Dio e ne rinnega la salvezza.

Gesù Cristo è l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Egli può fare Natale con noi solo se accogliamo il suo messaggio di amore e accettiamo di fare con Lui la volontà del Padre convertendoci dal nostro peccato e tornando all'osservanza dei suoi comandamenti. Buon Natale a tutti di vero cuore".

Natale 2010 - Chiesina della Confraternita di Zogno

Con il Patrocinio della Parrocchia di Zogno torna per la 39ª volta il Presepio. Quest'anno verranno messi anche in esposizione parti della collezione di Natività di Lorenzo Berlendis, realizzate utilizzando contenitori di varia misura e forma. In vendita vi saranno poche Natività nei ceppi di ulivo e una pregiata esposizione di artigianato Rwandese. Il ricavato, compreso le libere offerte, saranno devolute al Centro S.ta Maria di Rilima.

Se tutti insieme continueremo a sostenere con spirito di solidarietà quest'opera umanitaria, la migliore ricompensa sarà quella di sapere che il nostro aiuto avrà contribuito a far tornare il sorriso sulle labbra di tanti bambini, i quali potranno così guardare il futuro con gioia e serenità.

I giorni di apertura sono:

19/25/26 dicembre 2010

1/2/6/9 gennaio 2011

dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 19.00

I giorni 24 e 31 dicembre 2010 la mostra sarà aperta dalle 15.30 alle 18.30.

AUGERE-onlus augura a tutti
un Felice Natale e Buon Anno Nuovo

Rino

IDEE REGALO

Invito alla lettura dicembre 2010

SPECIALE NATALE 2010
I Libri da regalare

Questo libro propone ai più piccoli una frase della Bibbia, una preghiere, una piccola «benedizione» per ogni giorno dell'anno. Una stupenda illustrazione accompagna ogni giornata con grazia gentile e vivace. Una gioia per gli occhi e per il cuore. Lungo tutto l'anno le citazioni della sacra Scrittura percorrono tutti i libri della Bibbia, dalla genesi fino all'Apocalisse. Insieme ai bambini si possono scoprire, ogni giorno, la bontà e la protezione di Dio.

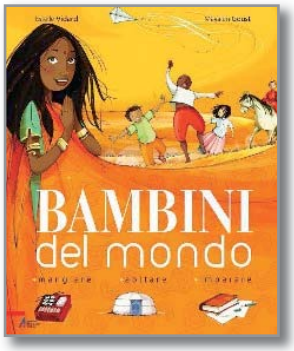
PREGHIERE PER PICCOLI CUORI
Carla Barnhill - ed. Elledici - pagg. 365 - € 16,50

"*Joseph Ratzinger, ha accettato di rispondere a tutte le domande che gli ha posto il giornalista tedesco Peter Seewald, perché ha pensato che parlare alla gente di oggi, in un linguaggio anche semplice, colloquiale, su tante questioni che essi si pongono, fosse un buon servizio che egli poteva* rendere…" Questa la frase introduttiva della pagina de L'Eco di Bergamo del 24.11 riguardante l'articolo per l'uscita del volume LUCE DEL MONDO, edito in 50 mila copie e già destinato alla ristampa il 02.12. Il Papa in questo libro dice quello che pensa e che crede in tutta sincerità, ripercorrendo casi spinosi quali la pedofilia, la scomunica, l'omosessualità, la moralizzazione e la responsabilità dell'uso dei profilattici… Una persona che si confida e non è cambiata, nella sua essenza, diventando Papa.. E ammette che anche "*il Papa può avere opinioni personali sbagliate*".

LUCE DEL MONDO - Peter Seewald - pagg. 280 - € 19,50

Il termine filastrocca ricorda il filo, qualcosa che si dipana come se fosse un gomitolo sgomitolato… Una filastrocca quindi è come un filo da stendere…" Un bel libro, molto simpatico e divertente, dedicato ai bambini certo, ma anche a genitori, nonni, zii, maestri e a tutti gli adulti che amano i piccoli e hanno voglia di stare bene con loro, facendoli giocare ed imparare in allegria e libertà. Le filastrocche sono raccolte e riunite per argomenti e finalità; non mancano certo le tiritere un po' dissacranti che hanno sempre un fascino straordinario! Molto interessante il settimo capitolo che è un *laboratorio* per scrivere e rime e filastrocche didattiche personalizzate.

RIME E FILASTROCCHE per mamme e bambini
ed. Liberamente - pagg. 230- € 12,90



Come vivono i bambini nel mondo? Dal Galles al Giappone, dalla Siria alla Norvegia o Cuba, scopri la vita quotidiana di quattordici bambini nel mondo. Incontra le loro famiglie, visita la loro casa, partecipa ai loro giochi e ai lo pranzi, accompagnali quando vanno a scuola. Un'opera per allargare le conoscenze, destare la curiosità e far compiere un viaggio pieno di sorprese a grandi e piccoli.

BAMBINI DEL MONDO

Estelle Vidard e Mayalen Goust - ed. Messaggero - pagg. 96 - €. 23,00

Nel raccogliere queste storie, fiorite intorno a personaggi e temi tipici della cultura popolare contadina e montanara, accanto alle fonti di prima mano e al bagaglio di conoscenze proprie degli autori, si è fatto riferimento a pubblicazioni esistenti. Gli schemi così attinti sono stati elaborati secondo la libera interpretazione degli autori che tuttavia non si è mai discostata in maniera eccessiva dalla struttura essenziale. In qualche caso si è inoltre scelto di trascrivere le storie integralmente, in forma dialettale (nella versione mediobrembana), nell'intento di valorizzarne l'immediatezza e conservare una struttura linguistica che è in fase di veloce trasformazione. Ogni storia raccontata nel volume è illustrata da uno o più disegni realizzati da ragazzi delle scuole elementari e medie, scelti tra quanti parteciparono al concorso indetto nell'anno 2006 dal Museo della Valle sul tema: Leggende, una ricchezza della nostra valle. Il libro è consigliabile soprattutto ai giovani, affinché diventino partecipi di una secolare tradizione, ma in generale a tutti quanti non hanno dimenticato di non venire dal nulla.

LEGGENDE BERGAMASCHE - Bottani Tarcisio e Wanda Taufer - ed. Corponove - pagg. 92 - €. 16,00

L'amore è un bellissimo fiore, ma bisogna avere il coraggio di coglierlo sull'orlo di un precipizio (Stendhal). Ogni giorno un fiore e la citazione di un poeta per evocare la magica e fragile bellezza dei fiori, che ti accompagna, di stagione in stagione, in un cammino pieno di colori e di speranza…

365 GIORNI NEI FIORI - ed. Sassi - €. 29,90

Una simpatica colonna sonora per le giornate natalizie, i pomeriggi e le serate con amici e parenti, le combriccole spontanee dei nostri piccoli che si trovano a fare il presepe, l'albero, gli addobbi e i dolcetti… CD di canzoni natalizie della tradizione e dei bambini.

FESTICCIOLA PER GESÙ BAMBINO

Coro di voci bianche di Renata Tortiglioni

e Coro "Le piccole voci" di Angelo Di Mario - San Paolo

Penne nere zognesi

Il Gruppo Alpini augura a tutta la popolazione di Zogno un bellissimo Natale e un nuovo Anno che veda realizzali tutti quei progetti che ogni famiglia si propone.
Ma vogliamo esprimere la nostra profonda gratitudine, per la sincera amicizia e stima che noi avvertiamo nella Vostra partecipazione, cari compaesani, ad ogni manifestazione da noi programmata.
Sapete ormai quali sono, perché da anni ci seguite:

- La Festa degli Alberi, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale;
- I nostri incontri con gli ospiti della Casa di Riposo;
- La Camminata ormai giunta alla 30ª edizione;
- La festa presso la Chiesina di Miragolo;
- E come ogni anno la nostra collaborazione nella raccolta di aiuti al Banco Alimentare. Vi ringraziamo, perché la Vostra presenza rinnova il nostro entusiasmo.

Molti di voi ci hanno seguito anche a Bergamo, per vederci sfilare in occasione dell' Adunata Nazionale, che è stato uno spettacolo indescrivibile; insieme con noi avete vissuto quelle

emozioni che ci fanno sentire veramente tutti membri di una grande famiglia, in cui la reciproca solidarietà rimane sempre un valore fondamentale.
Nel mese di Novembre 2009, dopo aver concluso tutte le pratiche necessarie, abbiamo potuto acquistare il terreno attiguo alla Chiesetta Alpina di Miragolo. Noi abbiamo versato la cifra pattuita, e l'amministrazione Comunale e la Parrocchia di Miragolo S. Marco, hanno siglato il trasferimento di proprietà. Pensiamo, con questa decisione, di aver messo a disposizione di quanti lo desiderano, un bene comune, in una zona già tanto apprezzata per la sua naturale bellezza.
Siete sempre tutti invitati a visitare il "Museo del Soldato" presso la nostra Sede: si arricchisce continuamente, grazie alle numerose donazioni da parte di persone, che vengono anche da fuori paese. Le testimonianze che i visitatori lasciano sull'apposito registro, sono per noi motivi di orgoglio e un incoraggiamento a perseverare in questo impegno, che aiuterà anche le generazioni future a capire il valore di tanti sacrifici, offerti dai fratelli soldati per la Nostra Italia.
Nel corso della nostra prossima assemblea annuale del Gruppo fissata per il 9 Gennaio 2011, si farà una relazione dettagliata sulle attività svolte nel 2010; ma avremo modo di tenere in considerazione anche nuove idee e proposte da realizzare nel 2011.
Sicuri di poter sempre contare sulla Vostra partecipazione e amicizia, che noi ricambiamo di cuore!

Il Capogruppo
Luigi Garofano

Natale sta arrivando

Dicembre... la magia del Natale si avvicina e, come in tutte le case del mondo, anche a Casa Monsignor Speranza ci stiamo preparando a vivere questa bella festa che fa sentire a tutti la voglia di stare insieme e di condividere momenti gioiosi.
Nei mesi scorsi abbiamo lavorato sodo, con gli ospiti e i nostri instancabili volontari, per preparare gli addobbi per la nostra "grande casa". Angioletti, renne, pacchi regalo, stelle di natale dipinte e decorate con grande creatività abbelliscono i corridoi e gli spazi comuni e, in ogni soggiorno, non mancano presepe e albero di Natale.
Così tutto è pronto per fare da cornice a quanti animeranno con la loro presenza Casa Monsignor Speranza e i suoi "abitanti": i parenti, gli amici e i volontari che saranno accanto ai nostri ospiti nel periodo natalizio.
Abbiamo pensato di organizzare momenti di festa in ogni weekend del mese e la cosa più bella è che i gruppi coinvolti offriranno tutti il loro contributo a titolo di volontariato.
Così, sabato 4 dicembre alle ore 15.00, si esibirà il duo NADINE & MARCUSDARDI nel loro spettacolo di Teatro Canzone con musica della Bella Epoque e musica di Natale.
Domenica 12 dicembre alle ore 14.30, la compagnia teatrale della Parrocchia di S. Pietro d'Orzio offrirà agli ospiti la commedia dialettale dal titolo "La cà del preost".
Sabato 18 dicembre alle ore 15.00, in occasione della festa dei compleanni, si esibirà un coro parrocchiale con l'esecuzione di canti sacri e di Natale.
Venerdì 24 dicembre dalle ore 15.00 si terrà un momento di festa per lo scambio degli auguri.
Ricordiamo inoltre che in casa di riposo, per tutto il mese verrà allestito il consueto MERCATINO DI NATALE con i bellissimi lavori delle nostre API OPERAIE, il gruppo di volontarie che si dedica con molta passione, impegno e sapienza alla produzione di oggettistica destinata alla vendita benefica in favore dei nostri ospiti.
Le nostre api operaie saranno presenti in paese con una bancarella domenica 5 e domenica 12 dicembre. I loro manufatti saranno reperibili anche presso lo Spazio Volontalibro.
Da parte nostra e dei nostri ospiti ringraziamo in anticipo quanti si presteranno per rendere speciale questo mese e auguriamo a tutti buone feste!

Le animatrici

A ricordo di Mons. Gaspare Cortinovis

Giovedì 11 novembre 2010 in occasione della festa patronale di San Martino vescovo, ad Adrara San Martino (Bg), è stata benedetta una stele, posta tra il sagrato parrocchiale e l'ingresso dell'Oratorio, a ricordo del nostro caro compianto Mons. Gaspare Cortinovis. Il vicario locale don Luciano Ravasi l'ha benedetta prima della solenne Celebrazione Eucaristica. Il parroco don Massimo Giavarini con i sacerdoti del Vicariato e le Autorità Civili, hanno così voluto ricordare con affetto e stima il loro caro curato (dove ha svolto i suoi primi tre anni di vita sacerdotale), e con fervente preghiera hanno ringraziato il Signore per aver donato a questa comunità un grande sacerdote ed educatore nel testimoniare il Vangelo con passione per Dio e per l'uomo.

Sottosezione di Zogno
del Club Alpino Italiano di Bergamo

"Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo, cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che l'aspetto de' suoi familiari".
Chi non ricorda questo struggente addio ai monti del Lecchese che Manzoni ci ha lasciato ne "I Promessi Sposi" ? La vetta di un monte costringe a alzare lo sguardo; è come se fosse un indice puntato verso il cielo, è il rimando allo zenit e quindi alla luce, all'inaccessibilità, alla trascendenza rispetto all'orizzonte in cui noi siamo immersi quotidianamente. Il monte con la sua cima che sembra quasi perforare il cielo ricalca la posizione eretta dell'uomo che si è alzato dalla brutalità della terra; è una specie di simbolo della vittoria sulla forza di gravità. Tutte le culture hanno ritrovato nel profilo verticale della montagna un'immagine della tensione verso l'oltre e l'altro, rispetto al limite terrestre; e tutte le religioni vi hanno letto un segno dell'Oltre e dell'Altro divino".

Card. Gianfranco Ravasi.

Ettore Ruggeri- Pista di fondo a Zambla

Ettore Ruggeri
Luce sui monti

Questi gli appuntamenti importanti di fine anno:
8 Dicembre - Santa Messa nei Foppi alla baita di VINCENZO BARCELLA

Ettore Ruggeri
Presepio sul Canto Alto

17 dicembre ore 21,00 - Guida Alpina Omar Oprandi: Pareti nascoste - La ripetizione in dolomiti di Brenta delle Vie di roccia del "grande" Bruno Tassi.
Segue l'elenco dei vari corsi:
La Scuola Orobica a S.Pellegrino T. organizza il 20° corso base di scialpinismo SA1; il corso si rivolge a chi intende avvicinarsi allo scialpinismo o allo snowboard o allo snowboard alpinismo, fornendo le nozioni di base indispensabili per poter affrontare preparati e coscienti le difficoltà della montagna. Lezione teoriche e pratiche nei mesi di dicembre e gennaio.
I corsi di discesa per ragazzi verranno effettuati in collaborazione con Tiraboschi Sport con le uscite pomeridiane del martedì sulle nevi di Foppolo, tra fine gennaio e i primi di marzo. Festosa conclusione del corso con rinfresco e premiazione all'ultima uscita.
I corsi degli sci da fondo base e avanzato, sulle piste di Zambla (neve permettendo) con maestri FISI, da sabato 9 gennaio per 5 sabati consecutivi . Tutte le informazioni sui corsi presso la sede nei giorni di martedì e venerdì.
Sito web: www.caizogno.altervista.org

Buon Natale a tutti!!!

Quando sono giù mi aggrappo a Chi sta lassù

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Gli psicologi dicono che noi cresciamo grazie a successive identificazioni!!!! Parole grosse! Traduzione: noi cresciamo in base a chi prendiamo come modello. Chi prende come modello un lestofante, sarà lestofante, chi prende a modello una personalità gigante, sarà spinto a crescere fino all'ultima sera della vita.

Ebbene, un giorno di 2010 anni fa è comparso sulla terra un Modello perfetto. Tale modello ha un nome: si chiama GESÙ

È vero che non tutti promuovono Gesù all'esame di divinità, ma tutti lo promuovono all'esame di umanità. Tutti affermano che Gesù è stato il migliore successo della specie umana: l'Uomo Perfetto! Un capolavoro!

Ecco perché chi conosce e ama Gesù non potrà mai fare i conti con la depressione, non saprà mai cosa significa SENTIRSI GIÙ perché basta aggrapparsi a Lui per TIRARSI SÙ!.

Il ritmo sempre più frenetico e caotico della vita odierna tende a svuotarci, ad impoverirci a non riconoscere più i valori autentici del nostro vivere insieme e persino i bambini, contagiati da questi insostenibili ritmi di vita, crescono già stressati, stanchi, annoiati, depressi e anche noi educatori, a volte, risultiamo impotenti ed incapaci nel dare a loro il giusto sostegno. Ora siamo in pieno clima natalizio e tutto sembra concorrere per essere più buoni, eppure basta aprire un giornale o seguire un telegiornale per rendersi conto che così non è per tutti e allora domandiamoci perché Dio si è incarnato per noi, per quale motivo continua ad immolarsi per noi se non per AMORE!!!! Impariamo tutti ad aggrapparci a lui e facciamo tutti un'autentica cordata avendo Lui per nostra guida e non solo raggiungeremo in fretta la vetta, ma coi sentiremo tutti più ricchi. Non conoscere e non amare Gesù è impoverirci e non farlo amare ai nostri bambini, o per lo meno non parlargliene, è privarli di UNO che mette voglia di vivere alla grande.

Natale: tempo di doni, di regali, l'imbarazzo della scelta, la corsa al regalo più fantasioso, più utile, più adeguato, più intelligente e allora perché mamma e papà non regalare Dio al vostro Bambino? Vi chiederete: come poter fare un simile regalo? È più facile di quello che immaginate:Dio è un "io" che ama amare, che non può non amare come il sole non può non riscaldare e la lavanda non può non profumare. Perciò chi ama, abita in Dio e parla di Dio più di tutti i libri, più di tutte le parole, Amare è vedere Dio in diretta! Ecco un'idea impegnativa ancor più che bella: tutti gli uomini, infatti, anche quelli che ostentano il contrario, aspettano di ricevere Dio per regalo, aspettano di venire a sapere che quel bambino che troviamo dentro la grotta in una mangiatoia non è solo figlio di Dio, ma è colui che ci ama come un Padre!. Un bambino parlando delle sue vacanze con suo papà al mare racconta: "Al mare mio papà mi porta nell'acqua alta dove non si tocca e mi dice: "appoggiati disteso" io lo so che lui mi tiene e anche in tutto quel mare non ho paura" Quel papà profuma di Dio. Dio non sorregge, forse, chi gli si abbandona, chi si sente un po' giù e si rivolge a Chi sta un po' più in su?

Basta così! Abbiamo tutti capito che l'amore profuma di Dio, ma profuma anche di uomo riuscito!!! BUON NATALE A TUTTI!

Suor Nives

I bambini della nostra scuola saranno lieti di porgere a tutti voi i loro auguri durante la loro recita natalizia che si terrà al Cinema Trieste venerdì 17 dicembre alle ore 20,30

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

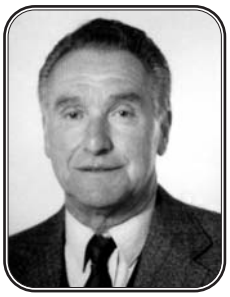
MARZIO COLUCCI
† 18-11-1980

PAOLINA RICCA
ved. Colucci
† 19-3-1993

CARMELO COLUCCI
† 30-10-2008

SANTO GINAMI
† 3-8-1982

ANTONIETTA COVELLI
ved. Ginami
† 5-11-2010



EMILIO DONADONI
† 15-12-1996

SANTO LOCATELLI
† 1-10-1991

CARMELA CERONI
ved. Locatelli
† 6-4-2007

GIANCARLO LOCATELLI
† 16-12-1991

MIRELLA LOCATELLI
in Maffi
† 18-8-2006

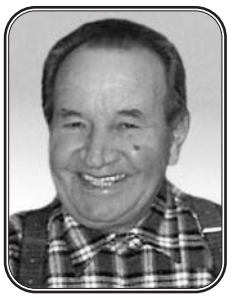
EMILIO BELLINI
† 12-12-1995

INES BARDELLI
† 25-1-2000

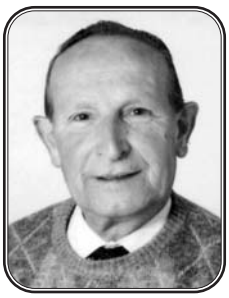
BATTISTINA CARSANA
ved. Cattaneo
† 6-12-2001

FRANCESCO SERAFINI
† 6-12-2009

ANTONIETTA BRIGHENTI
in Mazzola
† 10-12-2003



GIUSEPPE RISI
† 16-11-2004



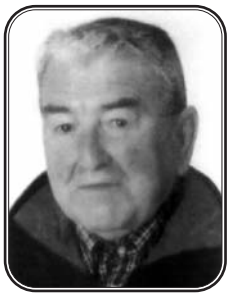
GIUSEPPE FERRARI
† 17-12-2004

CARLO SONZOGNI
† 14-12-2006

SANTINA CORTINOVIS
in Carminati
† 18-10-2006

FRANCESCO CARMINATI
† 12-12-2009

PIETRO BELLOLI
† 4-12-2009



ANGELO RINALDI
† 18-12-2009

BARBARA ARAMINI
in Ferrari
† 21-12-2009

ANGELA SONZOGNI
in Ruggeri
† 18-10-2010

Infinita è la nostalgia che ci assale ogni giorno pensando a voi: impegno, coraggio, dedizione e sacrificio per realizzare grande imprese, sempre all'insegna del rispetto e dell'onestà, della generosità e dell'umiltà. Il vostro amore sarà sempre nei nostri cuori e con la preghiera saremo sempre vicini. *I vostri figli Aldo, Jole e Luisa*

Hanno raggiunto la Casa del Padre

Angela Sonzogni in Ruggeri, di anni 68 il 18 ottobre
Valentino Cattaneo, di anni 53 il 21 ottobre
Pasquale Lasperini, di anni 75 il 23 ottobre
Antonietta Covelli ved. Ginami, di anni 96 il 5 novembre
Giovanni Gervasoni, di anni 75 il 16 novembre
Michele Bellini, di anni 70 il 19 novembre
Gabriella Rho ved. Ponti, di anni 86 il 20 novembre
Fuori paese **Giovanna Gervasoni ved. Rigamonti,** di anni 94 il 4 novembre ad Azzano S. Paolo (Bg

PASQUALE LASPERINI
† 23-10-2010

GIOVANNA GERVASONI
ved. Rigamonti
† 4-11-2010

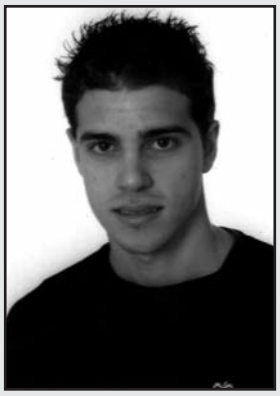
Signore,
prendi per mano
la nostra cara Angela
e guidala nel tuo Regno
come un padre
con amore,
fa con il proprio figlio.
Con te Signore,
ritroverà la serenità,
la gioia e il suo sorriso.

Padre
LUDOVICO RINALDI
† 20-12-1998

Padre
CRISTOFORO ZAMBELLI
† 27-12-2004

Sua Ecc.
ROBERTO AMADEI
† 29-12-2009
(Vescovo di Bergamo
dal 1990 al 2009)

ALESSANDRO SONZOGNI



Lunedì 8 novembre 2010 ha conseguito a pieni voti la laurea in comunicazione di massa pubblica e istituzionale.
Congratulazioni vivissime da tutta la famiglia per il raggiungimento di questo traguardo.

Nati in Cristo

REBECCA CARSANA di Marcello e Maura Mazzoleni
nata il 31 luglio 2010, battezzata il 14 novembre 2010

GIOVANNI RUBIS di Andrea e Simona Pellegrini
nato il 3 maggio 2010, battezzato il 14 novembre 2010

RESOCONTO OTTOBRE 2010

Per la Chiesa	€	1.225,00
In M. coniugi Curnis	€	30,00
In M. Pasquale Lasperini	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Dagli ammalati	€	285,00
Vendita radio parrocchiale	€	120,00
Vendita Zogno Notizie (ago. - set.)	€	172,50
Affitto	€	516,46
Per le missioni	€	100,00
Per le missioni	€	300,00
Fiobbio in suffragio di Mons. Giuseppe Ferrari	€	263,23
Giornata Missionaria Mondiale (24/10)	€	1.918,02
Elemosine 27/9 - 3/10	€	820,40
Elemosine 4/10 - 10/10	€	922,00
Elemosine 11/10 - 17/10	€	1.032,20
Elemosine 18/10 - 23/10	€	814,02
Elemosine 25/10 - 31/10	€	676,50
Classe 1940	€	100,00
San Bernardino (set.)	€	72,00
Carmine Nuovo (set. - ott.)	€	528,00
ENTRATE:	**€**	**10.045,33**

È arrivato il momento di rinnovare o abbonarsi al bollettino parrocchiale "ZOGNO NOTIZIE" con uscita mensile, al costo di €. 25,00. Il pagamento potete effettuarlo tramite il vaglia postale allegato in questo numero o direttamente al sacrista Giorgio. Nel frattempo vi ringraziamo per la fiducia rinnovata! Si ricorda inoltre che "ZOGNO NOTIZIE" è in vendita anche presso le edicole del nostro paese: Piazza Italia, Via Cavour, Via Cesare Battisti e nella Libreria Parrocchiale di P.zza Garibaldi, al costo di €. 2,50

N.B.: Per una corretta spedizione postale, vi ricordiamo di segnalare i vari cambiamenti d'indirizzo.

LA MAGIA DI UNA GRANDE E SPETTACOLARE
AVVENTURA ILLUMINERÀ IL TUO NATALE
DAL 18 DICEMBRE
AL CINEMA TRIESTE (ORATORIO ZOGNO)
X LA PRIMA VOLTA IN 3D
LE CRONACHE DI
NARNIA
IL VIAGGIO DEL VELIERO
DAL 17 DICEMBRE AL CINEMA
ANCHE IN 3D